Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

748ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 25 gennaio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 5
LANGELLA *(ALA-SCCLP)* 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 6
MONTEVECCHI *(M5S)* 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DOCUMENTI

Seguito della discussione:

(*Doc.* XXIII, n. 18) ***Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito***

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1:

PRESIDENTE 7, 8
CONSIGLIO *(LN-Aut)* 7, 8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 10

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del *Doc.* XXIII, N. 18:

PRESIDENTE 10
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 10
FALANGA *(ALA-SCCLP)* 13
TORRISI *(AP (Ncd-CpI))* 15

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 18

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del *Doc.* XXIII, N. 18:

GAETTI *(M5S)* 18
MALAN *(FI-PdL XVII)* 21
MIRABELLI *(PD)* 23

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI FUNZIONARI DEL MINISTERO DEI TRASPORTI DELLA REPUBBLICA DELL'IRAN

PRESIDENTE 26

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del *Doc.* XXIII, N. 18:

PRESIDENTE 26
GAETTI *(M5S)* 26

DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE VACCIANO

Discussione e reiezione:

PRESIDENTE 27, 28, 32
VACCIANO *(Misto)* 27
FUCKSIA *(Misto)* 28
BENCINI *(Misto-Idv)* 30
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 32
BIGNAMI *(Misto-MovX)* 32

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 33, 34, 35, 37
MARINELLO *(AP (Ncd-CpI))* 33
MONTEVECCHI *(M5S)* 34
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 34
ARRIGONI *(LN-Aut)* 35
MUSSINI *(Misto)* 36
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 37

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 38, 39, 40
ROMANI MAURIZIO *(Misto-Idv)* 38, 39
PUGLIA *(M5S)* 39
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 40

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 41

ALLEGATO A

DOCUMENTO XXIII, N. 18

Proposta di risoluzione 43

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 54

CONGEDI E MISSIONI 61

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 61
Presentazione del testo degli articoli 63

GOVERNO

Trasmissione di documenti 63

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni 64

Interpellanze 69

Interrogazioni 70

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 73

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 80

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,08)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

LANGELLA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.
È approvato.

Sull'ordine dei lavori

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo la parola perché nel pomeriggio mi hanno girato una notizia ANSA dalla quale apprendiamo che, per quanto riguarda il provvedimento sulla protezione civile, per il quale ieri è stata richiesta l'urgenza dalla senatrice Mussini, che forse non aveva valutato tutti i risvolti politici che avrebbe potuto avere questa richiesta, pare che le Commissioni ancora non siano state convocate per l'esame degli emendamenti e quindi per portare avanti l'*iter*, come prevedrebbe una richiesta d'urgenza. Allora, io mi chiedo una cosa. Ieri la presidente Lanzillotta ha voluto a tutti costi fissare la scadenza per la presentazione degli emendamenti per le ore 12 di oggi, dopodiché l'ha spostata alle ore 14, con un gesto magnanimo, dicendo che l'urgenza imponeva che il tutto fosse fatto con grande velocità, per far approdare il provvedimento in Assemblea.

Ora noi apprendiamo questa notizia dall'ANSA e, con un ragionamento semplice, ci chiediamo come farà il provvedimento ad approdare in Aula entro questa settimana. Probabilmente si finirà alla prossima. A questo punto, sarebbe stato molto più corretto - mi corregga se sbaglio - mantenere il calendario che era previsto per questa settimana e far slittare la discussione del provvedimento in Assemblea a martedì prossimo. Infatti, a voler pensare male, si potrebbe anche ritenere che, alla fine, si sia voluta utilizzare una richiesta per far slittare votazioni che prevedono degli accordi.

Vorrei un chiarimento in merito da parte della Presidenza, perché poi è legittimo sentirsi presi un po' in giro.

PRESIDENTE. Le rispondo subito dopo aver dato alcune comunicazioni, senatrice.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,15)*.

Senatrice Montevecchi, ieri l'Assemblea ha votato alcune modifiche all'ordine del giorno e oggi stiamo procedendo sulla base di tali indicazioni. Quando arriveremo al punto che lei ha sollevato verificheremo qual è lo stato dell'arte e sentiremo dalla Commissione in quali condizioni si troveranno. Lei ha legittimamente sollevato un tema ma i nostri lavori stanno procedendo secondo l'ordine del giorno votato ieri.

Seguito della discussione del documento:
(*Doc.* XXIII, n. 18) *Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito* (ore 17,16)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento XXIII, n. 18.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo quindi alla votazione.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, già in fase di discussione il mio Gruppo si è espresso positivamente relativamente al lavoro svolto dalla Commissione antimafia, un lavoro che speriamo metta il Governo nelle condizioni di essere puntuale nell'applicare i punti che sono stati evidenziati con una certa forza e sui quali è stato già espresso il parere favorevole della Camera dei deputati e, a quanto pare, di quasi tutti i partiti e i movimenti presenti in quest'Aula.

Ci sono però alcune cose che vanno ribadite. Ad esempio, è assolutamente importante evidenziare la questione sociale perché siamo diventati, Presidente, un popolo di giocatori. Una volta eravamo solamente un popolo di santi, poeti e navigatori e adesso siamo diventati anche giocatori, e forti giocatori. Siamo un Paese dove l'idea che la dea bendata possa farci un regalo tutte le volte che mettiamo una monetina in una *slot machine* è assolutamente presente, la mitologica cornucopia è la più bramata dagli italiani e abbiamo una spesa *pro capite* per il gioco di 1.400 euro.

L'Italia è il primo Paese per il gioco d'azzardo in Europa e il terzo nel mondo. Si tratta di un giro d'affari di 84,5 miliardi, di cui 23 realizzati illegalmente dalle mafie. Tale giro d'affari rappresenta il 5 per cento del PIL, praticamente è la terza impresa di questo Paese, impresa tra le altre cose - è forse l'unica - in forte crescita e molto fiorente, che non risente certamente della crisi e anzi della crisi si nutre e su di essa prospera.

Degli 8.057 Comuni presenti in questo Paese sono solo 923 quelli dove non sono presenti *slot machine*, e se pensate che questi ultimi Comuni sono paesi che hanno in media 500-600 abitanti, questo vi da l'idea di cosa stia effettivamente succedendo. Ci sono 475.000 macchine per il gioco d'azzardo distribuite lungo tutta la Penisola.

Ma effettivamente quanto ci guadagna lo Stato? Circa 8 miliardi entrano nelle casse dello Stato. La domanda seguente è: quanto ci costa? I co-

sti sociali delle patologie derivanti dal gioco vengono stimate in 5 o 6 miliardi di euro, tra costi sanitari e crollo della capacità lavorativa dei soggetti che ne vengono colpiti. E lo Stato cosa fa? Lo Stato si giustifica per il suo atteggiamento debole e accondiscendente verso l'azzardo. Signor Presidente, questo è un approccio sbagliato. *(Brusio).* Signor Presidente, se non interessa a nessuno il gioco d'azzardo...

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Consiglio. Capisco che, come lei può immaginare, probabilmente tutti stanno commentando altre vicende, tuttavia, colleghi, noi stiamo lavorando su un argomento importante e il senatore Consiglio ha tutto il diritto di intervenire in un clima accettabile.

Prego, senatore Consiglio, riprenda con vigore e conquisti l'Assemblea.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Come dicevo, si tratta di un approccio sbagliato, mentre sarebbe necessario un approccio serio da parte dello Stato. Occorre definire meglio qual è il rapporto tra l'economia e i danni che si fanno alla società con un atteggiamento di questo tipo: il saldo tra l'attenzione al PIL dello Stato e al benessere e al senso della soddisfazione di vita è largamente negativo.

Quando la torta è ricca le grandi organizzazioni mafiose non ci pensano due volte ad accaparrarsene pezzi consistenti, dal Nord al Sud di questo Paese. Si stima che le organizzazioni criminali portino nelle loro casse miliardi di euro e, grazie a questo enorme flusso di denaro, loro hanno la possibilità di aggiornare le loro conoscenze tecnologiche; se poi questa vita malavitosa è anche radicata nel territorio e il crimine organizzato è anche capace di offrire servizi al mercato del gioco come nessun altro, è chiaro che la mafia è come un'edera che si infiltra all'interno di un muro, sgretolandolo in calcinacci.

I sistemi che utilizza il malaffare per svilupparsi sono i seguenti: l'ottenimento, tramite prestanome, di concessioni di sale bingo e di punti scommesse; l'imposizione ai commercianti di videogiochi truccati; l'inserimento nel segmento del gioco d'azzardo *online*, grande piaga, dove si perde anche la capacità di avere tra le mani denaro sonante per cui diventa veramente complicata la gestione di questo segmento di gioco. La mafia si infiltra con il riciclaggio del denaro acquistando partiti di biglietti vincenti, altro sistema molto complesso, nonché concedendo prestiti a giocatori incalliti e gestendo bische e scommesse di vario genere.

Signor Presidente, abbiamo ascoltato anche l'ultimo intervento del presidente del X Comitato Vaccari, il quale ha rimarcato i punti salienti della richiesta che il Comitato ha fatto e che sono stati già votati alla Camera, un ottimo lavoro che speriamo non rimanga l'ennesimo documento disatteso.

Abbiamo anche ascoltato anche il vice ministro Bubbico e la questione è chiaramente alla portata di tutti: tutti si possono informare su questa piaga. Facciamo tuttavia presente che noi della Lega abbiamo presentato una proposta di legge che tende quanto meno a limitare la pubblicità dei giochi d'azzardo in TV; decidano poi il presidente Grasso o la presidentessa

Boldrini da quale Camera far iniziare l'esame di questa proposta. Ci sono anche altre proposte e forse svolgere un esame congiunto dei provvedimenti potrebbe essere utile.

Come ho detto, c'è la questione delle mafie: i Casalesi, gli Schiavone, i Lo Piccolo, i Mancuso, i Santapaola sono solo alcuni dei cinquanta clan della camorra coinvolti negli affari del gioco d'azzardo, che in questo Paese rappresenta circa il 14 per cento del fatturato criminale. Attenzione, però, perché se si pensa che le attenzioni di questi clan riguardino solamente il totonero, le scommesse clandestine o le bische nascoste, le indagini giudiziarie hanno invece rivelato che c'è una forte presenza di malavita nel mondo del gioco legale.

Il nostro presidente del Senato, Pietro Grasso, quando ancora era procuratore nazionale antimafia, affermò che «Si assiste sempre di più alla diminuzione di scommesse illegali ed all'aumento del gioco d'azzardo e, visto che le cosche mafiose non abbandonano mai un mercato dove ottengono profitti, c'è la preoccupazione che queste si stiano per trasferire nel settore governativo del Paese». Mai avrebbe avuto più ragione. La realtà e appunto questa. Oramai, non c'è più da rincorrere queste attività mafiose, questi clan mafiosi dove c'è gioco clandestino, occorre cercare di capire, come dicevo, come disinnescare questa bomba sociale e anche economica per il Paese nell'ambito del gioco legale.

Altra considerazione che desidero svolgere, signor Presidente, è che la legge di stabilità 2016 aveva stabilito una riduzione in misura non inferiore al 30 per cento del parco macchinette (o *slot machine*) nei prossimi quattro anni, mentre c'è da far notare che gli apparecchi sono aumentati, invece, del 10 per cento, da 378.000 a 418.000, e questo grazie a una circolare dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Signor Presidente, c'è l'idea di mettere mano a un comparto che porta parecchi profitti al bilancio di questo Stato, però non dobbiamo prenderci in giro perché, se da una parte, facciamo ragionamenti di tipo spettacolare che riguardano la questione sociale, la questione delle famiglie, la questione legata ai giovani piuttosto che agli anziani che si giocano la pensione, dall'altra parte, invece, siamo un po' ipocriti**,** perché si tratta di un'attività che, seppur legale sotto certi aspetti, è incentivata da un atteggiamento dello Stato non proprio eccezionale.

Noi avevamo avanzato alcune proposte, delle quali spero il Governo tenga conto e che spero il Presidente del X Comitato abbia la capacità, oltre al nostro sostegno, di portare avanti a livello governativo. C'eravamo posti il problema di porre le autonomie locali nelle condizioni di far fronte adeguatamente e con prontezza alle situazioni sociali di pericolo, cercando di capire, nello specifico, che tipo di atteggiamento bisogna avere. Occorre prevedere strumenti straordinari, analoghi al DASPO, per quei soggetti che mettono in atto comportamenti mafiosi, sotto tutti i punti di vista, nei confronti del gioco d'azzardo. Personalmente temo che in futuro il legislatore faccia ricorso, come più volte accaduto in passato, a norme di eccezione che dispongono la proroga delle concessioni in essere. Questa è un'altra questione che abbiamo, come movimento, fortemente attenzionato perché, effettiva-

mente, crea una marea di problemi anche sotto l'aspetto dell'interpretazione della legge.

Al fine di adeguare le sanzioni penali alla realtà del fenomeno occorre compiere un salto di qualità nella previsione della misura della pena da irrogare nei confronti di chiunque perché, come si è notato in occasione degli ultimi sequestri e degli ultimi interventi svolti dalle Forze dell'ordine, costoro se la cavano con banali multe di cui chi vive la propria vita secondo un sistema mafioso si fa beffe.

Questo abbiamo cercato di portare all'attenzione di quest'Assemblea, cercando di capire in che termini la proposta del X Comitato possa essere valida per il lavoro del Governo. Abbiamo già votato a favore della risoluzione alla Camera e lo facciamo convintamente ora qui al Senato sperando che veramente si dia soddisfazione al lavoro fatto e alla fiducia che il Senato sta dando al Governo su questo specifico argomento. *(Applausi del Gruppo LN-Aut)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea a studenti e docenti dell'Istituto superiore statale «Caravaggio» di San Gennaro Vesuviano, in provincia di Napoli, che stanno seguendo i lavori del Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento XXIII, n. 18 (ore 17,29)

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, vorrei proporre una mezz'ora di sospensione dei lavori, oppure che i seminari di studio e approfondimento sulla sentenza della Corte costituzionale vengano fatti fuori dall'Aula.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Giovanardi. Diciamo che la notizia di cui si discute ha una sua rilevanza; tuttavia, non può sovrapporsi ai lavori del Senato che proseguono. Quindi, ha ragione lei: le riflessioni individuali sono consentite, quelle collettive devono svolgersi altrove.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Nessuno impedisce ai colleghi di continuare fuori dall'Aula. Chi è interessato in questo momento alle dichiarazioni di voto sul provvedimento contro le attività mafiose stia qui; chi è interessato ad approfondire altri problemi, giustamente, lo faccia fuori.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, un oratore come lei riuscirà a interrompere, con la forza degli argomenti, qualsiasi capannello.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Io non ho alcun problema; il mio voleva essere un aiuto per proseguire al meglio i nostri lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, ha ragione il senatore Giovanardi. Sappiamo che oggi l'argomento di cui tutti discutono forse richiama più attenzione, ma noi dobbiamo ascoltare il suo intervento.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, ringrazio il collega Vaccari per questa relazione corposa, che riguarda un aspetto del problema, le infiltrazioni mafiose nel gioco d'azzardo, ma c'è un «però», colleghi senatori, perché la dinamica attraverso la quale - lo ha spiegato bene il collega Perrone - si è arrivati a questa situazione è qualcosa di incredibile.

Ricordo benissimo tutti i dibattiti fatti alla Camera e al Senato negli anni passati sull'opportunità di aprire o meno nuovi casinò in Italia rispetto ai pochi esistenti, per esempio nelle località di mare che lo richiedevano, come Riccione, Rimini o altre località, e il rifiuto assoluto dei parlamentari di aprire nuove case da gioco, giustificato dal fatto che si incrementava intanto il gioco d'azzardo e, soprattutto, si dava spazio alla criminalità organizzata. Ora ci troviamo di fronte ad una serie di passaggi, mai discussi e approfonditi dal Parlamento, che si sono succeduti surrettiziamente attraverso le varie leggi finanziarie - colpa dei Governi di centrodestra e di centrosinistra - che, aggirando il tradizionale rifiuto del Parlamento ad aprire qualsiasi nuova casa da gioco in Italia, sostanzialmente hanno creato migliaia di nuove case da gioco in tutti i Comuni italiani. Questa è la realtà di cui oggi stiamo trattando: una realtà del gioco d'azzardo che si è espansa in maniera illimitata creando i disastri che conosciamo.

La diagnosi è impietosa: dimostra che ci sono patologie collegate al gioco in espansione, famiglie rovinate dal gioco d'azzardo, suicidi collegati al gioco d'azzardo, la criminalità organizzata che la fa da padrona all'interno di questi meccanismi concessori o meno. Di fronte a questa situazione, quali sono i meccanismi che si propongono per risolvere il problema?

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,34)

(*Segue* GIOVANARDI). Il collega Perrone, per esempio, ha parlato di sanatorie, ma le sanatorie fatte dai Governi, anche dagli ultimi Esecutivi, non risolvono il problema della criminalità; piuttosto, danno una mano a coloro che, operando nel sommerso e non mettendosi in regola con le norme che presiedono al gioco d'azzardo, hanno fatto del denaro nero, che è il momento nel quale proprio la criminalità organizzata riesce a introdursi e a ottenere i maggiori profitti e guadagni.

Mi sta bene dire che ci vuole un maggiore controllo di polizia e che magari bisogna aumentare le pene, ma dobbiamo circoscrivere l'infezione e

dare ragione alla Corte costituzionale. È stato ricordato dalla collega Albano che la Corte costituzionale ha affermato come sia giusto che i Governi e le amministrazioni pubbliche restringano l'attività di organizzazione e gestione dei giochi pubblici affidati in concessione, per garantire un livello di tutela dei consumatori particolarmente elevato e padroneggiare i rischi connessi a questo settore, consentendoci così di introdurre nuove e maggiori restrizioni al gioco, dichiarando esplicitamente che gli interessi pubblici prevalenti non stanno nei guadagni dei gestori o nell'incasso che fa lo Stato sui guadagni dei gestori, ma nel contrasto alla diffusione del gioco irregolare o illegale, nella tutela della sicurezza, dell'ordine pubblico e dei consumatori, specie minori d'età, e nella lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore.

Ebbene, dove sono queste rigorose restrizioni? È stato ricordato da molti colleghi, in sede di discussione, che lo Stato, fino agli anni Duemila, aveva sulla questione del gioco d'azzardo una posizione molto chiara: ci sono quattro o cinque casinò in Italia, che sono nati per ragioni storiche in zone marginali e di confine, e basta; il gioco d'azzardo in quanto tale non lo si legalizza e non si diffonde la possibilità di accedere al gioco d'azzardo a chiunque. Questa era la posizione pubblica del Parlamento. Adesso siamo arrivati a una posizione diametralmente opposta, per cui siamo passati alla diffusione del gioco d'azzardo ovunque e francamente, colleghi, a me sembra impossibile che con le ricette utilizzate nella relazione, che pur sono giuste, si possa affrontare il problema e dare una risposta adeguata sia alle infiltrazioni della criminalità organizzata, sia al problema delle patologie che nascono dal gioco.

Poi vedo che alla Camera è in discussione un'analoga proposta nel campo delle tossicodipendenze e della droga che, per risolvere il problema della illegalità e dello spaccio di droghe e di *cannabis*, dice di legalizzare e creare migliaia di punti in Italia dove si possa consumare la droga. Ebbene, spero non passi, ma se dovesse essere approvato, tra qualche anno saremo qui a chiederci come si può evitare che tutte queste aeree dove legalmente si consuma la droga siano preda della criminalità organizzata. È evidente che se rendiamo legale ciò che è o è stato illegale, non possiamo far altro che creare un terreno di cultura per la criminalità. Ricordo ancora quando, nella seconda metà degli anni Novanta, i gestori delle macchinette chiedevano di consentire il gioco di abilità, quello per cui chi, giocando cinque, dieci o venti minuti, totalizzava un determinato punteggio, vinceva l'orsacchiotto o la consumazione. Siamo passati da quel timido tentativo di tutelare il gioco di abilità al fatto che in ogni bar d'Italia ci sono le macchinette, che esse vengono gestite dalle mafie, che le impongono ai gestori. Leggo poi che si è scoperto che migliaia di queste macchinette sono illegali perché nessuno è stato in grado di controllare se fossero realmente collegate alla centrale che monitorava le giocate.

In proposito, mi sembra che ci sia qualche proposta, anche intelligente. Faccio riferimento a quella del collega Endrizzi, del Movimento 5 Stelle. Sarà anche radicale, però la proposta prevede, visto che ci troviamo nell'epoca dell'informatica, che chi vuole giocare d'azzardo richieda una tessera personale, con foto, con la possibilità di impostare un tetto di spesa, con

flussi tracciabili, vietandone l'accesso ai minorenni. In questo modo, si concederebbe la possibilità di giocare, ma sotto un controllo che farebbe sparire il nero e il denaro. Qualcuno dirà che chi non vuole mettersi in regola in quella maniera, utilizzerà il gioco illegale, ma il gioco illegale sarà sempre una percentuale infinitamente minore del gioco legale, che rovina tante famiglie e persone. L'emergenza infatti non è nata con il gioco illegale: quando c'erano quattro o cinque casinò in Italia e c'era un fenomeno di illegalità e scommesse sommerse, esso coinvolgeva una percentuale molto piccola della popolazione. Adesso i numeri parlano di milioni e milioni di persone che sono giocodipendenti. Addirittura, tra i giovani c'è una percentuale terrificante di persone che cadono nella rete del gioco legale, perché ce l'hanno sotto casa. Sono indotti a giocare proprio dalla capillarità delle occasioni di giocare d'azzardo e dalla legalità, perché nessuno può dire di non farlo, visto che la cosa è legale.

Con queste considerazioni, mi asterrò sulla risoluzione, anche se quello che c'è scritto lo condivido. Il problema è quello che non c'è scritto. Se davanti a un fenomeno così grave dal punto di vista sia generale che particolare, come terreno di pascolo e incremento delle attività mafiose, si propone soltanto un'ulteriore regolamentazione dell'esistente e una qualche attenzione in più ai fenomeni criminali e non - invece - un provvedimento radicale che - come afferma la Corte costituzionale - restringa grandemente la possibilità di accedere al gioco, non ne caveremo un ragno dal buco.

Queste sono le motivazioni per le quali mi asterrò sulla proposta di risoluzione presentata.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, la relazione è stata sottoscritta anche da me in Commissione antimafia ed è evidente che ho così assunto la responsabilità di condividere quanto in essa è contenuto.

C'è stato chi mi ha chiesto se questa mattina avremmo ancora dato un voto favorevole alla relazione. Questa domanda, per la verità, contiene un'offesa per un duplice aspetto: quello soggettivo, perché si pone in discussione la coerenza mia e dei miei colleghi di Gruppo e, per altro verso, si suppone che noi possiamo utilizzare secondo convenienza il tema del contrasto alla criminalità.

La relazione predisposta dalla Commissione e - ripeto - da me sottoscritta approfondisce in modo accurato e convincente le relazioni, anche potenziali, tra l'attività delle organizzazioni criminali e il gioco, lecito o illecito che sia. Non ritengo di annoiarvi ripercorrendo i temi diffusamente trattati dai colleghi della Commissione, peraltro anche con l'ausilio di esponenti della magistratura - e, quindi, di esperti - di rappresentanti degli imprenditori interessati e così via.

È evidente che, come tutte le attività economiche in espansione, anche quella del gioco ha formato e formerà oggetto delle attenzioni della cri-

minalità organizzata, che - non lo dimentichiamo - è sempre alla ricerca di quei settori dell'economia lecita in cui reimpiegare i proventi delle attività più esplicitamente delittuose come - per esempio - il traffico di stupefacenti - cui ha fatto riferimento il senatore Giovanardi - le attività estorsive, il contrabbando e le contraffazioni.

Peraltro, con specifico riferimento al gioco, emerge un'ulteriore peculiarità costituita dalla particolare idoneità del controllo di imprese dedicate alla raccolta delle scommesse a svolgere funzioni di riciclaggio di liquidità finanziarie frutto di attività illecite. Sappiamo che le puntate si realizzano in massima parte in contanti e in contanti vengono soddisfatte le vincite. Esistono, sì, dei limiti alle puntate e ai pagamenti, ma il frazionamento delle giocate li rende facilmente aggirabili.

In questo senso, si condividono - e non possono non condividersi - le conclusioni cui è giunta la Commissione, circa il necessario rafforzamento delle misure antiriciclaggio attraverso la tracciabilità effettiva delle vincite, anche tramite tecniche - non è il caso che io su di esse mi soffermi, avendole ampiamente illustrate gli esperti in sede di X Comitato - in grado di ridurre il rischio che la vincita venga riscossa da persona diversa dal giocatore. Alla fine, è proprio questo il punto: la vincita viene attribuita a chi ha una detenzione di denaro illecito e con la vincita, magari di Gennaro Esposito, può ripulire il denaro nelle sue casse.

Non credo si possa non condividere quanto gli autori della relazione hanno scritto sulla assoluta necessità di porre un limite all'eccessivo proliferare dei punti di gioco e ciò sotto un duplice profilo. Da un lato, il numero esorbitante dei centri di gioco rende oggettivamente più difficile l'effettuazione di controlli sufficientemente approfonditi e rigorosi da parte delle varie autorità preposte, quali Polizia municipale o locale, Guardia di finanza, Amministrazione dei monopoli; dall'altro, pur in presenza di una domanda di gioco effettivamente forte e diffusa, l'assenza di margini di remunerazione adeguati è un primo segnale di allarme in materia di riciclaggio. Non può sfuggire, infatti, che ci sono zone, anche centrali, delle nostre città in cui le saracinesche, anche contigue, dei normali esercizi commerciali hanno ceduto il posto a sale scommesse o ad altri punti di gioco a vario titolo, in apparente sovrapposizione tra loro.

Giustamente, la relazione pone l'accento anche sui rischi del gioco telematico, per la possibilità che, attraverso artifici informatici, esso venga svolto all'estero o comunque per l'ancora maggiore anonimato che lo contraddistingue.

In definitiva, il lavoro della Commissione non può che dirsi, certamente, apprezzabile, in termini sia di ricognizione dell'esistente, sia di individuazione delle prospettive di intervento. Ritengo di poter anche plaudire all'approccio complessivo del lavoro che, sfuggendo alla semplicistica demonizzazione di un intero settore economico, sa scegliere un linguaggio fattivo e realmente propositivo. E ciò anche perché, colleghi, ferma restando la lotta alla ludopatia, come diceva - raramente faccio citazioni, ma in questo caso è calzante - il noto drammaturgo George Bernard Shaw, «l'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare».

Alla luce di queste considerazioni, il nostro voto sulla relazione in esame è favorevole perché - come ho già detto - ne condividiamo l'approccio, i contenuti e le prospettive. La condividevamo quando ebbi a sottoporre la mia firma, la condividiamo ancora oggi, così come continuiamo a esprimere un voto favorevole su tutto ciò che condividiamo, a prescindere dalla nostra collocazione in Senato. Questo è uno stile dal quale noi non riteniamo di allontanarci ed è per questa coerenza che anche quest'oggi noi approviamo la relazione che è stata posta all'attenzione e al voto di quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

TORRISI *(AP (Ncd-CpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRISI *(AP (Ncd-CpI))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione parlamentare antimafia ha approvato il 6 luglio 2016 la relazione predisposta dall'apposito Comitato, presieduto dal senatore Vaccari - merita un plauso per il lavoro svolto - cui è stata affidata l'analisi delle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito ed illecito.

Si è svolto un accurato esame delle diverse problematiche riguardanti il settore dei gioco, grazie anche ai contributi emersi nel corso di un ampio ciclo di audizioni con esponenti della magistratura, delle forze di polizia e di diverse amministrazioni statali, esperti e associazioni.

Il lavoro della Commissione ha consentito di analizzare in maniera approfondita il fenomeno delle infiltrazioni criminali nel gioco lecito e illecito, orientandosi tanto sugli aspetti più direttamente collegati a conseguenze sociali e sanitarie, quali la dipendenza da gioco patologico, quanto verso proposte di misure più efficienti, efficaci e aggiornate per la prevenzione e il contrasto dell'azione della criminalità comune o di matrice mafiosa nel settore, a fini di riciclaggio o di profitti illeciti.

È ormai un dato di fatto che la penetrazione mafiosa non riguarda più solo i tradizionali settori imprenditoriali, ma anche quelli di recente sviluppo, rappresentati appunto dal gioco e dalle scommesse, dalla gestione delle *slot machine* alle scommesse sportive *online*. Chiaramente il settore del gioco è di grande interesse per la criminalità di tipo mafioso per la possibilità di realizzare, attraverso la gestione diretta e indiretta delle società inserite a vario titolo in questo comparto, grandi introiti, anche attraverso il riciclaggio e il reinvestimento di capitali provenienti dalle attività delittuose tradizionali; tutto ciò riducendo al minimo il rischio di incorrere nella morsa dell'attività repressiva delle forze di polizia. Per farci un'idea più chiara del grosso giro di danaro in questo settore, basti ricordare che, riferendoci al solo gioco d'azzardo lecito, ovvero i giochi pubblici, e quindi leciti e gestiti dallo Stato, vi è un fatturato annuo di circa 90 miliardi di euro.

La relazione in esame ha il merito di segnalarci che va seguito soprattutto l'odore dei soldi, perché le mafie hanno come principale obiettivo quello di riciclare, guadagnare e consolidarsi nel terreno dell'economia legale e illegale. Un *dossier* dell'associazione «Libera» ci ha segnalato 49 clan

che controllano in modo metodico il traffico lecito e illecito che passa attraverso il gioco d'azzardo in tutta Italia.

La relazione sottolinea l'incremento verticale del fenomeno del gioco, favorito anche dal forte aumento dell'offerta, con una crescita conseguente sia della percentuale dei consumi delle famiglie destinati al gioco sia del gettito statale. La stessa inoltre sottolinea come l'espansione del gioco lecito vada di pari passo con una crescita significativa di quello illecito, in quanto una parte dei giocatori è attratta dalle offerte illegali, apparentemente più allettanti, e molti di essi finiscono in preda degli strozzini.

Un apposito capitolo della relazione è, infine, dedicato alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle società di calcio, dove si assiste al fenomeno dell'ingresso nelle società delle serie inferiori, con successiva imposizione del pizzo agli imprenditori locali sotto forma di contratti di sponsorizzazione.

Signor Presidente, colleghi, il settore del gioco pubblico in questi ultimi anni è stato caratterizzato da una forte espansione, anche grazie al recupero e all'emersione di ampi spazi di mercato, un tempo esclusivo appannaggio dell'illegalità. In questo generale scenario, la prevenzione e la repressione dei fenomeni di illegalità e abusivismo nel settore investono appieno le responsabilità della Guardia di finanza, quale polizia economico-finanziaria, posto che nella materia è necessario tutelare, contemporaneamente, più interessi, vale a dire: il gettito fiscale derivante dalla raccolta, con particolare riguardo alle imposte di settore, oltre che alle imposte dirette e indirette; il mercato, per porre un argine alla concorrenza sleale esercitata ai danni degli operatori onesti da parte di soggetti non autorizzati; i consumatori, che vanno protetti da proposte di gioco illegali, insicure e prive di alcuna garanzia.

L'attività della criminalità organizzata si concentra soprattutto sugli apparecchi da intrattenimento, ma la forte operatività delle cosche si registra anche nelle scommesse clandestine e nei *poker online*. Ulteriore forma di condotta illecita è l'abusiva raccolta di scommesse tramite i centri di trasmissione dati collegati a *bookmaker* esteri privi di concessione o sfruttando i canali a distanza attraverso l'apertura di conti di gioco sui siti *web* esteri gestiti da operatori non autorizzati a operare nel nostro Paese.

Infine, vi è l'offerta di gioco d'azzardo *online*, che interessa principalmente il fenomeno della presenza in rete di innumerevoli casinò e altri siti analoghi non autorizzati a operare in Italia. Al riguardo, anche grazie alla collaborazione della Guardia di finanza, e in particolare del Nucleo speciale frodi tecnologiche, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha inibito più di 6.200 siti non autorizzati di offerta di gioco *online*. A solo titolo esemplificativo, ricordo l'importante operazione svolta a Reggio Calabria, in cui è stata portata alla luce un'associazione per delinquere di stampo mafioso costituita da soggetti affiliati alla 'ndrangheta, che, avvalendosi di società estere di diritto maltese, ha esercitato abusivamente, per diverso tempo, l'attività del gioco e delle scommesse sul territorio nazionale, attraverso una ramificata rete di centri di trasmissione dati collegati a *bookmaker* esteri privi di concessione a operare in Italia: 41 sono state le ordinanze di custo-

dia cautelare eseguite, con il sequestro di 45 imprese, 1.500 punti commerciali e 82 siti Internet nazionali e internazionali.

Signor Presidente, la parte centrale della relazione è riservata alle proposte operative volte ad impedire la presenza delle organizzazioni criminali nel settore del gioco, rafforzando ulteriormente le misure già previste dalla legislazione vigente attraverso interventi, anche normativi, che sono opportuni proprio per continuare a contrastare il fenomeno delle infiltrazioni delle mafie nel fenomeno del gioco. Un primo gruppo di proposte riguarda la revisione del sistema delle concessioni e licenze, in particolare: l'ampliamento dei reati che pregiudicano la possibilità di ottenere concessioni e licenze (ad esempio l'autoriciclaggio, lo scambio elettorale politico-mafioso, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, la concussione per induzione), includendovi anche i delitti commessi all'estero e i casi in cui siano state irrogate sanzioni interdittive o di divieto di contrarre con la pubblica amministrazione; l'estensione dei requisiti previsti dalla normativa antimafia ai concessionari delle reti *online* di raccolta di gioco a distanza, ai gestori e ai terzi incaricati degli apparecchi e ai proprietari, produttori e importatori degli apparecchi; infine, la previsione dell'obbligo di concessione o autorizzazione di polizia, con l'assoggettamento ai medesimi controlli, anche per gli operatori di società aventi sede all'estero.

Continuando, una seconda serie di interventi concerne invece l'aumento delle pene per i reati connessi allo svolgimento di attività illecita nel settore del gioco e delle scommesse, anche al fine di consentire l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche e di ampliare i termini della prescrizione.

Un terzo gruppo di proposte riguarda invece le sanzioni amministrative: dalla decadenza in caso di condotte illecite - la relazione ipotizza una sorta di DASPO del questore per le sale scommesse e le sale bingo - alla confisca obbligatoria degli apparecchi utilizzati per commettere il reato, alle sanzioni pecuniarie per chi commercializza macchinette non conformi alle prescrizioni di legge. Una specifica attenzione andrebbe posta anche sulle responsabilità dei concessionari nei confronti dei gestori dei punti gioco che commettano violazioni della normativa vigente.

Un quarto gruppo di interventi riguarda specificamente il rafforzamento delle misure antiriciclaggio, anche attraverso una più estesa identificazione di coloro che giocano (per esempio tramite un'apposita *card*) e delle operazioni sospette (con riferimento al gioco *online*), in linea con le indicazioni a livello comunitario (vedi l'ultima direttiva antiriciclaggio del 2015).

La relazione sottolinea, infine, la necessità di innalzare la qualità dei controlli di legalità, attraverso un coordinamento delle verifiche amministrative e tributarie svolte dai diversi apparati dello Stato, un maggiore scambio di informazioni sensibili con la magistratura e l'impiego di più evoluti strumenti informatici.

La relazione si sofferma anche sugli interventi messi in atto da Stato, Regioni e Comuni per disincentivare il fenomeno del gioco d'azzardo, ribadendo la necessità di garantire un'attiva partecipazione degli enti locali nell'elaborazione delle strategie utili a contrastare la ludopatia, ovvero la dipendenza dal gioco, e a valutare l'impatto sociale del gioco d'azzardo nelle singole realtà territoriali. In questo contesto si sottolinea, in particolare, l'uti-

lità di favorire i controlli nel settore attraverso una riduzione dell'offerta complessiva (in particolare nelle aree più "a rischio") e anche dell'attuale "polverizzazione" degli esercizi in cui si può praticare il gioco d'azzardo, da perseguire parallelamente a una maggiore "qualificazione" degli esercizi medesimi. Pertanto, l'impegno garantito dalle amministrazioni locali in termini di prevenzione, recupero e vigilanza dovrebbe essere supportato con risorse adeguate alle dimensioni del fenomeno.

Nel dibattito in Assemblea alla Camera e nel dibattito che si è svolto in quest'Aula, è stata ribadita l'urgenza - alla luce anche delle più recenti indagini giudiziarie che hanno confermato il forte radicamento della criminalità organizzata nel campo del gioco sia illecito che lecito - di approvare una serie di misure legislative sul piano sia della prevenzione che della repressione dei comportamenti illeciti. Anche il Governo, nel sottolineare l'impegno profuso dalle Forze dell'ordine per contrastare ogni forma di illecito, ha concordato, in particolare, sull'opportunità di interventi riguardanti restrizioni dei requisiti per la partecipazione a gare o a procedure ad evidenza pubblica e per il rilascio di concessioni e autorizzazioni in materia di giochi pubblici in capo a concessionari delle reti *online* di raccolta di gioco a distanza, nonché l'ampliamento dei delitti ostativi per la partecipazione alle gare, oltre all'inasprimento dell'apparato sanzionatorio, penale e amministrativo per reprimere in modo più efficace tutti gli illeciti.

Un ulteriore importante strumento di contrasto delle illegalità è costituito dalla nuova direttiva europea antiriciclaggio.

Concludo, signor Presidente, sottolineando la valenza della relazione di cui dibattiamo. Essa inquadra molto chiaramente, e in maniera approfondita, una situazione ormai consolidata, quasi una fotografia nuova del nostro Paese. Il mio auspicio è che si agisca rapidamente e in coesione per bloccare la proliferazione del

gioco illegale fin qui descritto, per estirparne quindi il fenomeno.

Per tali ragioni, a nome del Gruppo di Area Popolare dichiaro di condividere la relazione proposta e approvata dalla Commissione antimafia e preannuncio il voto favorevole alla risoluzione che abbiamo sottoscritto, dalla quale può scaturire una nuova politica unitaria dello Stato nel contrasto di un fenomeno sempre più vasto e sempre più difficile e pericoloso da arginare. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI))*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti del Liceo classico statale «Gian Francesco Porporato» di Pinerolo, in provincia di Torino, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento XXIII, n. 18 (ore 18,02)

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, quando nell'inverno scorso, in Ufficio di Presidenza della Commissione antimafia approvammo il Comitato sul gioco lecito ed illecito, noi del Movimento 5 Stelle fummo particolarmente contenti in quanto speravamo di fare chiarezza su molti punti. Fummo un po' delusi quando il lavoro fu impostato «ai fini della formulazione di adeguate proposte normative che si inseriscono nell'*iter* legislativo attualmente in corso in materia nelle competenti Commissioni parlamentari». Ritenevamo, infatti, che oltre alle indagini sulle organizzazioni mafiose che agivano sul gioco lecito e ovviamente, in maniera totalitaria, sul gioco illecito vi fosse la necessità se non di indagare almeno di capire quali fossero i rapporti tra le società concessionarie, la criminalità mafiosa e la politica, anche perché non era passato da molto il dicembre del 2013. In quel periodo in Parlamento successero cose a dir poco imbarazzanti, occasione che permise ai giornali di fare un'analisi retrospettiva del mondo dei giochi, facendo emergere relazioni molto interessanti.

In questa sede non è possibile ripercorrere tutti quegli eventi, ma pochi elementi sono necessari per far capire la nostra delusione. Il grande *business* iniziò il 31 gennaio 2000, quando sulla *Gazzetta Ufficiale* furono pubblicate le «Modalità per la partecipazione al pubblico incanto per l'affidamento in concessione della gestione del gioco del Bingo». Tra i primi protagonisti dell'affare figuravano la Formula bingo (fallita nel 2004), che aveva sede nello stesso palazzo - pensate un po' - della fondazione Italianieuropei, e la Ludotech (poi fallita nel 2003), partecipata da tre società di area DS (Beta Immobiliare, Pielleffe e Pluris) e da due giganti del mondo cooperativo emiliano (la Coopservice e il Consorzio finanziario per la promozione e lo sviluppo cooperativo).

Nel frattempo, molte federazioni del partito entrarono nel *business*. Secondo la visura della camera di commercio riportata nel libro «Sottobosco» di Gatti e Sansa (edizioni Chiarelettere, 2012), le federazioni che parteciparono anche solo nominalmente all'affare erano moltissime: tra le altre, Ancona, Bari, Bologna, Modena, solo per ricordarne alcune. *(Commenti della senatrice Albano).*

Dopo le sale Bingo, arrivarono il Gratta e vinci, le *slot machine*, il Superenalotto e le ultime diavolerie. Ma la sensibilità del centrosinistra è rimasta intatta; semmai è stata condivisa dai Governi Berlusconi e dalle coalizioni di centrodestra, responsabili di ulteriori concessioni. Non a caso la Sisal, la società che gestisce le scommesse sportive e seconda società del mercato dei giochi, era in mano a un uomo dell'Ulivo che aveva buoni rapporti con il Cavaliere: Augusto Fantozzi, già Ministro del commercio nel primo Governo Prodi, poi commissario di Alitalia voluto da Berlusconi e infine, dal 2010, a capo della società dei giochi. La Sisal, peraltro, come la Lottomatica, è uno degli sponsor di VeDrò, *think tank* del primo ministro Enrico Letta.

Ma in questa storia non c'è solo il centrosinistra. Certo, il caso dei rapporti tra il PdL, la Lega e la società Atlantis World holding, fondata da Francesco Corallo, figlio del mafioso Gaetano Corallo e concessionaria del-

lo Stato, è il più clamoroso. La Atlantis (controllata dal gruppo Bplus) aveva come referente il deputato pidiellino Amedeo Laboccetta e otteneva prestiti dalla Banca popolare di Milano, grazie al presidente e uomo di fiducia di Giulio Tremonti, Massimo Ponzellini, finito poi agli arresti con lo stesso Corallo e con il suo braccio destro, Antonio Cannalire (azionista anche della Jackpot Game, di cui era socio Marco Dell'Utri, figlio del senatore del PdL Marcello Dell'Utri) in un'inchiesta per associazione a delinquere.

Ma sono i fatti degli ultimi mesi a essere sconcertanti. Bisognerebbe capire cosa è successo il 19 dicembre 2013, allorché un emendamento proposto da NCD, ma votato anche dal PD, prevedeva che lo Stato avrebbe potuto decurtare i trasferimenti agli enti locali che avessero adottato dei regolamenti per limitare la diffusione di *slot machine*, videolotterie e simili. Inoltre, l'emendamento andava incontro alle concessionarie che non avevano aderito alla sanatoria prevista dal decreto IMU.

Interessante sarebbe anche capire come mai il Governo lasciò decadere la delega avuta con la legge n. 23 del 2014. E non parliamo poi della legge di stabilità del 2015, che dà la possibilità di regolarizzare la posizione per coloro che offrono scommesse con vincite in denaro che non sono collegati al totalizzatore nazionale: per capirci meglio, questo è stato un grandissimo condono. Ma vi rendete conto di quanti regali sono stati fatti a queste concessionarie? E, pensate un po', che il colonnello della Guardia di finanza Rapetto, esperto in *cyber* truffe, che multò per complessivi 98 miliardi le dieci concessionarie, nel 2012 si è dimesso o è stato indotto alle dimissioni. Questo non l'ho capito.

Lo sviluppo più clamoroso è, però, quello emerso nel dicembre 2016, ossia poco tempo fa: nel *computer* di Corallo si trova la ricevuta di una transazione bancaria di 2,4 milioni di euro a favore dei Tulliani per emendare l'articolo 21 del decreto n. 78 del 2009 (a firma Soglia), che offre ulteriori facilitazioni e in particolare l'automatica concessione di nove anni per chi era già stato autorizzato all'installazione delle *videolottery* e la possibilità di utilizzarne i diritti come garanzia per operazioni di finanziamento. In questo modo, Corallo ottiene un mutuo di 150 milioni di euro dalla BPM e riesce a realizzare l'ennesimo investimento a costo quasi azzerato.

Come vedete, la Commissione antimafia, che - lo ribadisco - è una Commissione di inchiesta, avrebbe potuto capire come queste concessionarie, coinvolte in molte indagini della direzione distrettuale antimafia, riescono a interferire con i partiti, come li finanzia, come interagisce con i parlamentari convincendoli a presentare emendamenti molto redditizi per le concessionarie. Se non si scardinano siffatte relazioni, non sarà mai possibile per questa maggioranza legiferare per la risoluzione del problema, tanto è vero che in questa risoluzione non si fa accenno alla trasparenza dei rapporti tra partiti e concessionari, come - ad esempio - al divieto di finanziamento. Anche lo sbandierato decreto attuativo pubblicato l'8 agosto sulla *Gazzetta Ufficiale*, che blocca dalle ore 7 alle 22 la pubblicità sulle televisioni nazionali, permettendola sulle TV locali, sui *media* specializzati e sulle piattaforme - i soldi della pubblicità sono vitali - appare una presa in giro.

Lo Stato ritiene di guadagnarci, in quanto introita circa 8 miliardi, ma non si sa con certezza il numero dei giocatori patologici. Alla faccia dei

LEA! Le stime variano da 300.000 a 1,2 milioni. Non si sanno i costi sanitari, non si sanno i costi sociali (il numero dei divorzi, il numero dei suicidi spesso dopo aver spesso annientato la famiglia, come accaduto poche settimane fa, e l'abbandono educativo dei figli).

Nella relazione si prendono in considerazioni importanti aspetti; cinque capitoli e due raccomandazioni ben illustrate dal relatore, e che abbiamo anche condiviso in Commissione antimafia, spesso condivisibili e di buon senso, anche se alcune potrebbero essere molto più stringenti come sull'uso del contante, come peraltro ha ben spiegato nella discussione generale il senatore Endrizzi.

Da medico direi che in questo provvedimento si pensa alla cura, ma non si dice una parola sulla prevenzione. Per essere chiaro, è come se qui si indicassero le terapie del cancro del polmone, ma nessuno dica - o abbia avuto il coraggio di dire - che si deve smettere di fumare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Aspetti sociologici, comportamentali, sanitari, comunicativi, pubblicitari, fiscali, sono completamente assenti, come è giusto che sia in una relazione della Commissione antimafia. Ma ritenere che il contenuto della relazione possa essere la pietra miliare per combattere il gioco lecito ed illecito e impegnare il Governo a risolvere i problemi evidenziati appare davvero eccessivo.

Si vuole utilizzare un buon lavoro fatto dalla Commissione antimafia, che ha un suo scopo e una sua finalità, e quindi è parziale, per far credere che verranno risolti i problemi dell'infiltrazione mafiosa nel gioco, aumentando i controlli. Invece l'illecito e il malaffare si combattono riducendo la quantità di denaro che gira attorno al gioco. E la riduzione dei luoghi di gioco, in discussione nella Conferenza Stato-Regioni, è ben poca cosa.

E che l'approccio da voi proposto sia insufficiente, paradossalmente, lo testimonia il dato che emerge dalla relazione della Commissione. Il dato è che a una sempre maggiore offerta di giochi leciti da parte dello Stato non corrisponde una diminuzione delle giocate illegali gestite dalle mafie.

Pertanto, contestiamo la strumentalità del provvedimento e, per le ragioni sopra esposte, dichiaro il voto di astensione del Gruppo Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia condivide pienamente le finalità che hanno animato il lavoro svolto dalla Commissione. È estremamente importante esercitare ogni controllo opportuno per evitare che, nell'ambito del gioco d'azzardo, prosperino le mafie e le associazioni criminali che vedono in questo affare, certamente lucrativo e dal grande coinvolgimento di denaro, e in particolare di quello liquido, una ottima occasione per sviluppare i propri traffici.

Voglio sottolineare che in questa fase non ci occupiamo del fenomeno in generale del gioco d'azzardo, con i suoi riflessi, con la cosiddetta ludopatia e le dipendenze. Questo è un altro problema, indipendente, sul quale molti componenti del Gruppo di Forza Italia hanno svolto numerosi interventi e presentato numerose iniziative. Non è l'argomento di oggi.

L'argomento di oggi è: posto che esiste il gioco d'azzardo regolare e lecito, quali sono gli interventi e qual è il comportamento più opportuno per evitare le infiltrazioni di organizzazioni criminali. Allora, in questo ambito - come ho detto - noi siamo certamente a favore di uno stretto controllo per evitare siffatte infiltrazioni. Siamo certamente a favore di un controllo e della tracciabilità delle vincite, naturalmente al di sopra di certe ragionevoli somme per evitare, anche in questo caso, di burocratizzare tale settore. Più lo burocratizziamo, infatti, più rendiamo appetibile il gioco d'azzardo clandestino. Più lo Stato preleva dal montepremi di tutti i giochi leciti, generalmente da esso gestiti; più vengono introdotte limitazioni, classificazioni e ogni sorta di vessazione nei confronti di coloro che giocano d'azzardo, senza fare considerazioni morali, difficilmente le persone smetteranno di praticare il gioco d'azzardo, ma anzi lo praticheranno in modo clandestino e, dunque, con la quasi certezza di farlo a beneficio unicamente proprio di quelle organizzazioni criminali che noi vogliamo unanimemente contrastare.

Pertanto, piuttosto che allungare la prescrizione e aumentare le pene, i controlli e le vessazioni di carattere burocratico, che vengono suggerite come soluzioni nel documento in esame, siamo orientati verso la puntualità e la sistematicità dei controlli. È inutile minacciare pene, magari addirittura sproporzionate, con il reato compiuto - si rischia di colpire dei poveracci che hanno davvero fatto poco di male, anziché colpire i veri criminali, le vere grandi organizzazioni - se poi i reati non vengono effettivamente perseguiti. Occorrono controlli.

Ho letto anche un passo della relazione dove si dice che la polverizzazione - così viene definita - dei luoghi dove si può praticare il gioco d'azzardo rende più difficili i controlli. Non si può pretendere di modificare la realtà di un settore, fintanto che non si decide di metterlo fuori legge; non si può pensare di condizionare la dinamica di un settore, che comunque è un'attività economica, in funzione della sua controllabilità. A quel punto dovremmo fare lo stesso ragionamento su quasi tutti gli altri settori dell'economia.

Noi siamo pertanto del parere che lo Stato non deve vessare i cittadini, non deve trattarli da presunti criminali in partenza, ma deve cercare di perseguire i criminali, facendo dei controlli che non diano fastidio alle persone perbene che rispettano la legge, ma siano efficaci per verificare le violazioni della legge. Sono molto più efficaci cento controlli che magari danno luogo a cinquanta sanzioni - e non devono essere così spettacolari da fare titoloni sui giornali - piuttosto che comminare una sanzione ogni tanto a un poveraccio, che a quel punto si sente giustamente punito, vittima dell'amaro destino, perché così non si risolve il problema.

Quante testimonianze abbiamo avuto, anche da trasmissioni televisive, di sale da gioco totalmente prive dei controlli? Ricordo che qualche anno fa - ho anche presentato un'interrogazione - a Catania erano stati più volte

segnalati, a chi di dovere, la presenza in una sala di minorenni palesemente impegnati nel gioco d'azzardo; la mancanza di collegamento di macchine al circuito che permette il controllo; nonché una osmosi tra una sala giochi di divertimento -senza le scommesse in denaro - e un'altra sala dove invece le scommesse avvenivano con scambio di denaro. Ebbene, non è stato effettuato alcun tipo di intervento da parte dell'autorità, salvo una volta quando - guarda caso - esso fu preceduto evidentemente da una comunicazione, per cui in quello stesso luogo, che finalmente si andava a controllare, improvvisamente vennero cacciati via tutti i giocatori, le macchine staccate dai loro collegamenti elettrici e voltate contro la parete per far vedere che da anni erano inutilizzate.

Occorrono controlli sistematici: occorre verificare che le macchine siano collegate e controllare i dati, perché è inutile avere banche-dati oceaniche se poi i controlli non vengono fatti. Queste cose servono soltanto a qualcuno che magari vuole colpire un individuo, e allora, tra il milione di dati, si cercano quelli che servono per colpire qualcuno e, se non si trovano, poi non si fa niente. Non è così che deve funzionare in uno Stato di diritto: devono esserci dei controlli regolari; bisogna controllare che i bambini effettivamente non giochino e non stiano nelle aree di gioco; bisogna fare interventi efficaci nel rispetto della libertà dei cittadini. Se un giorno qualcuno penserà di abolire il gioco d'azzardo, bisognerà trovare le entrate che lo sostituiscano, ma sarà un'altra faccenda. Intanto che è consentito però, non è opportuno un approccio per il quale si rischia di non colpire i veri criminali e le grandi organizzazioni e si rende più difficile la vita a chi pratica il gioco d'azzardo lecito spingendolo verso quello clandestino, che è tutto in mano alle organizzazioni criminali.

Il nostro voto a favore, pertanto, va chiarito nel suo significato: siamo a favore dell'intento di combattere in ogni modo le infiltrazioni mafiose, il riciclaggio di denaro sporco, la violazione delle norme specifiche sul gioco d'azzardo che riguardano i minori e di mettere in atto anche politiche che cerchino di non favorire o ridurre la ludopatia, ma non siamo favorevoli alla politica dell'ipercontrollo, dell'iperburocratizzazione delle pene minacciate e non applicate. Per questo non sposiamo per intero la relazione e neanche la risoluzione. Il nostro voto è a favore perché condividiamo l'intento di combattere l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel gioco d'azzardo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, il Parlamento ha discusso spesso in questa legislatura del gioco d'azzardo. Abbiamo discusso della lotta alle patologie legate al gioco e della proibizione della pubblicità. Nelle Commissioni competenti sono stati avviati diversi disegni di legge. Lo stesso Governo - lo voglio ricordare a chi evidentemente è stato distratto in questi ultimi anni - ha avviato un ripensamento delle regole rispetto al passato, scegliendo di intervenire per diminuire sia la domanda di gioco (intervenen-

do sulla pubblicità) sia l'offerta di gioco (riducendo il numero delle *slot* nei locali pubblici, imponendone il collegamento in accesso remoto per evitare abusi, come è stato detto poc'anzi). Come auspicava il senatore Giovanardi, abbiamo cominciato a ridurre sia la domanda che l'offerta di gioco. La legge di stabilità del 2015 - lo voglio ricordare - oltre a fissare queste prime norme, ha affidato alla Conferenza Stato-Regioni il compito di accordarsi su un'ipotesi di riordino più complessivo del settore, per poi tradurre in un decreto ministeriale quelle scelte. È stata una scelta giusta che rivendichiamo e che può e deve tradursi in questo ultimo scorcio di legislatura in una riforma concreta che valorizzi il grande lavoro fatto con il contributo di Comuni, Regioni e associazioni. D'altra parte, è evidente a tutti che solo un riordino complessivo delle norme che regolamentano il gioco può rispondere ai tanti problemi ad esso legati, dare certezza e trasparenza a tutte le parti, ma soprattutto orientare tutte le scelte verso obiettivi chiari e non contraddittori.

Continuare a intervenire in modo estemporaneo sull'uno o sull'altro aspetto non basta; serve - credo la Conferenza Stato-Regioni sia a buon punto - una norma di riordino del settore che riduca la domanda e l'offerta di gioco e preveda, di conseguenza, una riduzione delle entrate per lo Stato dal gioco d'azzardo. Lo voglio dire con grande chiarezza: è chiaro alla maggioranza e al Governo che bisogna ridurre le entrate statali derivanti dal gioco d'azzardo, altrimenti non avrebbe senso parlare di riduzione della domanda e dell'offerta di gioco. Serve intervenire sulla prevenzione e sulla cura delle patologie legate al gioco. La questione di cui discutiamo oggi è all'interno di ogni ipotesi di riordino centrale e, allo stesso tempo, senza un riordino che dia regole e responsabilità trasparenti diventa più difficile garantire la legalità in un settore segnato da un sommerso ancora troppo grande e da un'attenzione da parte della criminalità organizzata che, come dimostrano tante inchieste - è stato detto più volte -, vede nel gioco un'occasione per riciclaggio, usura e non solo.

Proprio per mettere al centro della riforma del gioco il tema della legalità, la Commissione antimafia ha prodotto una relazione che oggi il Senato, dopo la Camera, farà propria impegnando il Governo a tenerne conto nella riforma. Non riprendo tutti i contenuti della relazione che ha già ben illustrato il senatore Vaccari, che ringrazio per aver coordinato il lavoro in Commissione antimafia. La relazione ha il merito di aver prodotto un documento importante, con il contributo del gruppo di lavoro coordinato dal collega Vaccari e dei consulenti della Commissione antimafia, che ringrazio. Abbiamo coinvolto competenze, studiosi e rappresentanti delle Forze dell'ordine impegnate sul campo.

Voglio solo sottolineare alcuni punti, perché molte cose sono state già dette. Quanto al primo, tutte le inchieste mostrano un interesse della criminalità organizzata per il gioco e i fenomeni di usura e riciclaggio. C'è però non solo il gioco illegale, ma anche il tentativo - spesso riuscito, come ci dicono le inchieste - di entrare direttamente nella filiera del gioco legale e, in particolare, nelle società di gestione. Ciò che si è fatto e si fa non basta, dobbiamo dirlo. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Mirabelli. Invito per lo meno coloro che sono prossimi al banco delle Commissioni ad abbassare il tono di voce.

Prego, senatore Mirabelli.

MIRABELLI *(PD)*. Da questo punto di vista, non si è fatto ancora abbastanza per mettere in sicurezza la filiera del gioco. Ciò che si è fatto non basta. I controlli attuati, che pure ci sono, non sono sufficienti, così come i controlli sui soldi che alimentano le diverse società della filiera del gioco.

La relazione contiene molti suggerimenti, presenti anche nella proposta di risoluzione, che credo debbano essere impegnativi per il Governo. Caro Gaetti, se queste proposte saranno incluse nel documento della Conferenza Stato-Regioni e diventeranno un decreto, così come prevede la legge di stabilità, noi avremo sicuramente fatto un grande passo avanti. Si tratta di aumentare le ragioni ostative. Saranno molte più di oggi le ragioni per cui non si potrà entrare e partecipare a società di gestione e concessionarie. Saranno molte di più le ragioni che impediranno a società neofite di avere le concessioni o di gestire una parte del gioco d'azzardo. Saranno molto più chiare le responsabilità di tutti i soggetti, a partire dagli stessi concessionari, e soprattutto ci saranno gli strumenti per intervenire con le indagini, aumentare le pene e consentire l'uso delle intercettazioni. Credo che ci sia molto di concreto e mi spiace che non si sia visto. Ripeto che sarà davvero molto importante se il Governo e la Conferenza Stato-Regioni recepiranno queste indicazioni.

Passo alla seconda considerazione. Chi, di fronte a ciò, tende a criminalizzare un intero settore sbaglia e compie un errore anche chi vuole mettere in discussione la riserva statale sul gioco. Sarebbe devastante togliere la riserva statale sul gioco. La strada protezionista è sbagliata e peggiorerebbe la situazione, ma è indubbio che - ce lo dice l'esperienza - è sbagliata l'idea per cui la legalizzazione avrebbe ridotto gli spazi per l'illegalità e che sia sufficiente far emergere il sommerso per risolvere i problemi. È quindi giusto far emergere il sommerso, ma per garantire la legalità e combattere la criminalità serve molto altro. Servono strumenti di coordinamento tra le diverse Forze dell'ordine, i vigili urbani e gli uffici amministrativi dei Comuni; servono più controlli, banche dati e una centralizzazione delle informazioni; serve l'utilizzo delle stesse misure interdittive previste per gli appalti pubblici.

Svolgo, infine, una terza considerazione. Attrezzarsi per regolamentare il gioco *online* è un'altra frontiera, l'altra sfida che dobbiamo affrontare. È evidente che è più difficile mettere in capo controlli sulla rete, in quanto più permeabile agli interventi del malaffare e della criminalità organizzata. È evidente che bisogna mettere in campo strumenti più efficaci per controllare i capitali che lì investono. Servono strumenti investigativi nuovi e - soprattutto - uno sforzo di tutta la Comunità europea per costruire una nuova normativa.

Termino da dove ho iniziato. Penso che stasera otterremo il risultato che abbiamo ottenuto alla Camera e in Commissione: un'approvazione di

questa risoluzione senza voti contrari. Spero che questo avvenga. Penso che ciò rappresenterebbe la conferma della volontà del Parlamento di affrontare complessivamente il tema, uno stimolo per il Governo e la Conferenza Stato-Regioni per il riordino. Ci sono le condizioni per farlo, come diceva il collega Vaccari, e sarebbe un errore perdere l'occasione e lasciare finire la legislatura senza coglierla.

Siamo a buon punto: possiamo diminuire subito le *slot machine* del 30 per cento, togliendole dai bar e dai ristoranti; non nel 2019, come previsto dalla finanziaria 2015. Altro che togliere i finanziamenti a chi proibisce le *slot*! Togliamo le *slot* dai bar e dai ristoranti. È possibile regolamentare le sale e il gioco tutelando le persone: prevenire e curare. Altro che prendere sottogamba una cosa così importante! Oggi le patologie da gioco rientrano nei LEA, cosa che prima non avveniva. Non capisco come si faccia a trascurare questa innovazione.

Con questo documento si può combattere meglio la criminalità organizzata, garantire meglio la legalità e la trasparenza, se il Governo darà attuazione.

Voteremo sì anche per questa ragione, per approvare il lavoro fatto, le misure proposte, ma anche per spingere il Governo e le Regioni a concludere presto il lungo percorso di confronto e discussione che ha impegnato tanti soggetti e queste stesse Assemblee parlamentari, per arrivare a un provvedimento che metta fine a una discussione lunga ma utile, producendo un vero riordino del settore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una delegazione di funzionari del Ministero dei trasporti della Repubblica dell'Iran

PRESIDENTE. Salutiamo la delegazione di funzionari del Ministero dei trasporti della Repubblica dell'Iran che sta assistendo ai nostri lavori dalle tribune. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento XXIII, n. 18 (ore 18,32)

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Mirabelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (ore 18,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano».

Il senatore Vacciano, con lettera del 14 dicembre 2016 scorso, ha reiterato le proprie dimissioni, già respinte nelle sedute del 17 febbraio 2015, del 16 settembre 2015 e del 13 luglio 2016.

Ha chiesto di intervenire il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi sottraggo solo pochi minuti. Ero tentato di non portare nemmeno questo foglio con me questa volta, ma ho avuto paura che mi tradisse l'emozione. Non vi racconterò le circostanze che mi portano a chiedere nuovamente un voto sulle mie dimissioni: in due anni non sono cambiate, al più si sono rafforzate. Non aggiungerò altre parole, anche perché in passato - e mi è dispiaciuto - alcune mie parole sono state strumentalizzate. Mi è dispiaciuto altresì sentire, ancora nell'ultima discussione, parlare di pressioni o costrizioni nei miei confronti. A quest'Assemblea, come a chiunque in privato o pubblicamente ha chiesto conferma delle mie intenzioni, ho chiaramente spiegato che sarei stato il primo a denunciare anche la pur minima pressione e lo avrei fatto pubblicamente, in quest'Aula e nelle sedi giudiziarie. Tuttavia, in questa esperienza che dura ormai da quattro anni ho imparato che anche questo fa parte del gioco della politica e che in qualche modo bisogna starci.

Vi rubo questi minuti solo per ringraziare i colleghi con i quali ho lavorato in questi anni, in particolare quelli della 6ª Commissione. Nonostante le nostre posizioni fossero talvolta distanti anni luce, credo non sia mai mancato il rispetto reciproco; rispetto soprattutto del lavoro altrui, anche se andava in direzione completamente opposta alle proprie idee. Capisco che ciò possa sembrare banale, ma io credo vada invece sottolineato, perché sono convinto che ci si possa scontrare su temi e opinioni, anche duramente e restando ognuno sulle proprie posizioni, mantenendo il rispetto reciproco, come pure si possa collaborare sui temi condivisi, senza compromettere la propria coerenza.

Concludo facendo a voi tutti, in particolare ai colleghi con i quali ho iniziato questa avventura, i migliori auguri per il proseguimento della propria esperienza e non solo. Per ognuno di noi questa è una parentesi, che per qualcuno dura di più e per altri dura di meno. L'augurio migliore, che rivolgo a tutti voi, rimane quello che mi fu fatto prima di entrare in questa istituzione: avere sempre il coraggio e la determinazione di perseguire le proprie idee e le proprie scelte, specialmente quelle scomode. Vi ringrazio per questi minuti e vi lascio al voto. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Pietro).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

FUCKSIA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(Misto)*. Signor Presidente, il senatore Vacciano ha capito che forse la politica non è così conveniente o che perlomeno "dove non c'è gusto c'è perdenza". Al di là di questo, ho sempre difeso il collega Vacciano, perché lo stimo come una persona capace e anche seria, tuttavia credo che questa crociata di autoespulso dal Movimento 5 Stelle in un certo senso appare troppo rigidamente zelante con le regole di un partito che - è bene ricordarlo - sostiene il vincolo di mandato, che è contrario al nostro dettato costituzionale, quella Costituzione tanto strumentalmente difesa a parole quanto svilita nello spirito e nei fatti; in tal modo, inoltre, contestualmente si dimentica la responsabilità per il consenso dimostrato dai cittadini che lo hanno scelto come loro rappresentante e portavoce nelle istituzioni. A mio parere nello zelo insensato, più che autentica dedizione, prevale sempre una sorta di pedanteria interessata, che bada più alla propria soddisfazione che al bene del prossimo. Di fatto, a lungo andare questo continuo impegnare il Senato sulla questione delle sue dimissioni finisce per nuocere ai cittadini stessi, in quanto costringe noi dipendenti dei cittadini a interrompere il nostro lavoro a favore della collettività, già messo a dura prova da una serie di circostanze e fattori, per giudicare l'interesse e discutere le questioni di un singolo. Questo sfuggire, ma contestualmente rilanciare in una sorta di autocelebrazione diventa, in modo conscio o inconscio, un modo per essere protagonista e catalizzare l'attenzione e il tempo di tutto il Parlamento. Io sono sconcertata e avvilita nel realizzare che liquidiamo in fretta discussioni ben più importanti, dirette e cogenti per i cittadini (come stamane la discussione sul terremoto), tronchiamo i discorsi e lasciamo spazio a questioni così irrisorie e ad oggi irrilevanti proprio perché già discusse in altre sedi. Ho sempre difeso il collega, tuttavia ora non lo faccio più per questo suo insistere, questo suo difendere quanto di peggio c'è nel Movimento 5 Stelle.

È di pochi giorni fa la dichiarazione di Beppe che dice che chi non è d'accordo con la linea di comunicazione si può accomodare altrove. Questa è proprio la dimostrazione dell'assenza di democrazia e partecipazione, di quello che doveva essere, quando si diceva nessuna ideologia, un movimento né di destra né di sinistra, capace di discutere nel merito, dove uno vale uno. Mi riferisco a tutte le altre cose andate perse e che andranno perse, insieme alla visione diversa degli avvisi di garanzia, come a breve rivedremo con lo stop ai due mandati e altro. Questa sorta di confusione che il senatore Vacciano fa tra quello che lui è e la sua maglia, una sorta di sineddoche, per cui la parte per il tutto vale in qualche parte, io penso non sia condivisibile perché le maglie che uno indossa valgono sempre meno delle persone benché sembrino sempre più determinanti. Il che mi fa pensare che forse nell'in-

timo (poi ognuno ha le sue ragioni e le valutazioni personali possono sempre essere errate) non aveva in realtà questa motivazione o cercava altro.

A questo punto, caro Vacciano, io che ti ho stimato tanto dico che secondo me, invece, stai sbagliando e che ti riduci a quell'analfabetismo funzionale promosso e di propaganda che porta a fare speculazione sulle guardie forestali quando l'elicottero non vola (poi, dopo qualche giorno, ci troviamo un elicottero che invece vola quando non avrebbe dovuto volare e abbiamo un altro incidente), che fanno le pulci sulle sciocchezze e lasciano gli sfondoni; ci troviamo "dacci oggi la nostra disgrazia quotidiana" dei fine seduta della senatrice Paglini, che ogni volta in modo populistico deve sempre risollevare le disgrazie. Si fa speculazione parlando delle pensioni e non ricordando che lo stesso reddito di cittadinanza era finanziato anche da una percentuale di prelievo sulle pensioni. Oppure un Di Maio che dice di voler difendere i risparmi dei risparmiatori, ma poi si arrabbia con il Governo che dà un aiuto alle banche, come se non ci fosse un circolo che ritorna.

E penso anche alle varie speculazioni di ipocrisia e di moralità, quando poi false sono le rendicontazioni, false le accuse, pesanti le diffamazioni dei cittadini, ridicolo il conteggio degli scontrini, illusorie e pericolose le bufale disseminate via *web*. Si fa speculazione sugli sms della Protezione civile, ma poi non si spiega quelli mandati nel conto della sindaca Raggi direttamente (quelli invece vanno bene). Si fa speculazione sul vitalizio, Vacciano. Vacciano, tu il posto ce l'hai sicuro in banca e quindi non rischi nulla. Ma un libero professionista, che viene in questa sede e interrompe un'attività, nel momento in cui deve mantenere una famiglia, ha delle reticenze a lasciare un lavoro per cui ha impiegato anni. Per cui anche il vitalizio, oggi tanto strumentalizzato, aveva all'origine una *ratio* diversa, quella di rendere il parlamentare libero. Che il parlamentare dopo se ne sia approfittato è un altro discorso.

Ma il discorso vero sarebbe che, se uno vuole ridurre i costi della politica e lo vuol fare bene, fa altro. Allora mettiamo in luce i fondi dei Gruppi parlamentari, quei 5.000-6.000 euro al mese per ogni componente che il Gruppo prende e che non sono tracciabili. Allora diciamo quello che uno fa con quello che trattiene, non tanto le briciole che uno rende (e tutto sarebbe da verificare). Allora, non lamentiamoci delle assenze degli altri, quando siamo noi i primi assenti, o dei privilegi di casta, quando i privilegi di casta ce li prendiamo tutti, fino alla stanza della *nursery* in Senato, che è una cosa bellissima e che io auspicherei in tutte le aziende, dappertutto, come a questo punto anche lo spazio per il cane e per il gatto. Però di fatto non era mai successo e questo privilegio l'ha ottenuto proprio il Movimento 5 Stelle.

Allora, guardiamo quanto è costata la richiesta del senatore Vacciano nelle sedute d'Assemblea che abbiamo fatto, perché, se resta qua un'altra volta e noi dobbiamo farne un'altra, propongo che alla sesta (ho perso anche il conto di quante discussioni abbiamo fatto), egli contribuisca per i costi di seduta. Vacciano, vedi, se uno vuol far bene, lo fa senza tanto sottolinearlo! Potevi semplicemente stare a casa, anche perché c'è chi sta qui per pochi giorni e anche mai, potevi devolvere, senza fare tanta pubblicità, i tuoi emolumenti a degli attivisti o a delle buone cause. Ci sono tanti modi per essere utili. Potevi in qualche modo fare del bene e non alimentarlo, non auto-

pubblicizzarlo, potevi non rimanere così rigido in certi schemi e prendere dal Movimento 5 Stelle ciò che c'era di bello. Queste sono le ragioni.

Io posso dire, invece, perché resto, nonostante il dissenso. Resto proprio per far luce, per "rompere le scatole", sicuramente qualcuno sarebbe più contento di tenere Vacciano perché è molto bello parlare bene di tutti, è bella la politica corretta ed è bello non parlar male mai di nessuno, però cambia molto poco le cose. Qualcuno di voi lo stimo di più...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, senatrice Fucksia.

FUCKSIA *(Misto)*. Mi scusi, Presidente, ha ragione.

Stimo maggiormente qualcuno dei miei ex colleghi e qualcuno meno. Rimprovero soprattutto l'ipocrisia che loro hanno condannato in altri per poi essere doppiamente ipocriti a loro volta.

A questo punto, dato che le cose sono andate così, dico che Vacciano vada pure a casa liberamente, che sia un inno alla libertà e alla responsabilità di ognuno perché è importante che in ogni momento e in ogni caso della vita si faccia ciò che si sente di dover fare e quando si è maggiorenni e consapevoli si ha anche la libertà di sbagliare. Ripeto che, secondo me, questo è un errore perché si è liberi di gestire se stessi ma quando si dà fiducia a qualcun altro, quando si sceglie una strada, anche se è difficile, anche se implica l'insulto, la difficoltà e la non soddisfazione (e siamo in molti a essere insoddisfatti perché è un momento difficile), anche se magari la motivazione può venire meno, quello è il momento in cui, forse, la nostra presenza è più utile. *(Brusio)*.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, colleghi, fate anche a me un "oh" come avete fatto per la senatrice Fucksia, altrimenti mi sento a disagio.

Onorevoli colleghi e soprattutto Giuseppe, stiamo discutendo le tue dimissioni per la quarta volta. Ho già avuto modo, durante le recenti discussioni, di sostenere quanto poca sia la coerenza logica, a mio avviso, nel ragionamento che deriva dai principi che dichiari di voler sostenere, e che attribuisci al Movimento 5 Stelle delle origini. Codesto ragionamento ti spinge a reiterare la tua richiesta di dimissioni da parlamentare. Non ripeterò discorsi già fatti, non citerò nuovamente quelle fonti ascrivibili alla storia del Movimento 5 Stelle nelle quali si evidenzia come la critica all'articolo 67 della Costituzione sia posteriore alla nostra entrata in Parlamento e chiaramente strumentale al fine di mantenere un forte controllo sugli eletti da parte del capo bastone che dice che chi dissente va fuori e ora che siamo in dirittura d'arrivo minaccia i parlamentari con la non ricandidatura.

Tu però dici che è tua convinzione personale che sia necessario dare le dimissioni dal momento che non senti più di poter stare nel Movimento

nel quale sei stato eletto. Chiedi di rispettare questa tua convinzione. Oggi non l'hai detto ma tra le righe la tua giustificazione è sempre la stessa. C'è un problema però, Giuseppe: secondo la mia convinzione, che è la stessa tra l'altro di Beppe Grillo prima della svolta - mandato imperativo - in Parlamento servono cittadini onesti che siano responsabili nei confronti dei cittadini e quindi liberi da capi bastone di partito o di movimento. Oltre ad essere onesti devono essere capaci, qualità imprescindibile per fare politica.

Capacità e onestà fanno rima ma l'onestà è un presupposto per fare politica mentre la capacità bisogna averla o acquisirla e non sempre chi è onesto è anche capace, purtroppo. Riterrei disgraziata la nazione nella quale i rappresentanti dei cittadini si dimettessero senza combattere le derive autoritarie dei *leaders*, disgraziata quella nazione nella quale l'unica risposta possibile agli abusi di potere fosse cedere il posto ad altri più accomodanti. Scusami, Giuseppe, ma le tue dimissioni non sono la vittoria del Movimento 5 Stelle ma la manifestazione concreta del suo fallimento, o quantomeno del travisamento che è stato fatto dei principi originari e sinceramente non è una soddisfazione che voglio dare agli artefici di questo tradimento.

Tra l'altro, guardiamoci attorno: siamo a fine legislatura, ci sono provvedimenti importanti che riguardano la tua Commissione, la 6ª che si occupa di finanze, in due parole le banche e il credito tanto dibattuti in questi giorni con notevoli problemi. Sappiamo tutti quale sia il tuo impegno, quali le tue competenze in quella Commissione, considerata anche la tua storia professionale.

Se è vero che il rispetto dei cittadini passa anche dal preoccuparsi della qualità del lavoro svolto nelle istituzioni, lasciare quest'Aula a pochi mesi dalla fine della legislatura, facendosi sostituire da una persona che non avrebbe neanche il tempo di ambientarsi e di capire dove si trova, non ha minimamente senso. Nessuno ti obbligherà poi a ricandidarti: verosimilmente, per te Miss Italia finisce qui, come per me e per molti altri.

Sono passati quasi 1.500 giorni dal famoso calpestio (così definiscono il tempo gli assistenti parlamentari del Senato); ebbene sì, sono trascorsi quattro anni da quando abbiamo avuto l'onore di entrare in Senato. In questi anni credo che tu, Giuseppe, abbia cercato di fare il tuo dovere nelle istituzioni, portando la tua capacità ed impegnandoti per implementare le tue conoscenze.

Avere l'opportunità di stare in politica e in Parlamento mi ha fatto capire, e credo abbia fatto capire anche a te, quanto sia difficile trovare soluzioni condivise; in tutti i casi il dovere di chi fa politica è quello di dialogare, trovare soluzioni attraverso un confronto democratico e la mediazione, puntando al massimo ottenibile in quel dato momento. Per questo penso che tu dovresti impegnarti, magari insieme ad altri soggetti rimasti intrappolati nella rete di un Movimento-azienda, a far nascere una forza politica pragmatica, libera e democratica, come avrebbe dovuto essere - secondo le promesse fatte all'inizio del nostro percorso - il Movimento 5 Stelle.

Pertanto, per la quarta volta, senatore Vacciano, la invito a ritirare le sue dimissioni o a non reiterarle qualora venissero per l'ennesima volta respinte. D'altra parte, visto che le motivazioni per le dimissioni sono sempre le stesse, sarebbe difficile capire perché l'Assemblea dovrebbe cambiare a-

desso la propria posizione. Quindi, anche se il voto è segreto, io sicuramente sono contraria alla sua dipartita, senatore Vacciano, e spero che anche gli altri votino nello stesso modo.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, forse il termine «dipartita» è un po' eccessivo; c'è anche una via di mezzo, senza arrivare a posizioni estreme.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, so che non avete bisogno del mio consiglio, ma io sono per confermare il voto contrario alle dimissioni del collega, che abbiamo già espresso nella precedente votazione su tale questione. Il problema non è sicuramente di tipo personale, ma politico, e in politica bisogna far valere le questioni politiche. Il respingimento di queste dimissioni è un atto politico.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, non volevo intervenire, ma dopo quanto ho sentito non posso stare in silenzio. Il senatore Vacciano è una persona, è un membro del Senato ed ha chiesto rispetto, dignità, libertà di parlare e libertà di dimettersi. Mi dispiace, ma questo non gli è stato dato; qualcuno gli ha mancato di rispetto. Io qui voglio solo chiedergli scusa; voglio chiedergli scusa per tutto quello che è stato detto tra i banchi, anzi gli scranni, anche se in questo momento sono più banchi, perché dopo tutto questo tempo alcune cose sono ancora da imparare.

Se dovessimo parlare della proposta oscena che ho sentito, ossia il risarcimento, allora anch'io mi appello e voglio essere risarcita per il danno psicologico subito per cercare di capire il senso di molti degli interventi della senatrice Fucksia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv).*

Come si suol dire: alla prossima volta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Il successivo punto all'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2068, 1001, 1606, 1797 e 2095.

Ha chiesto di intervenire il presidente della 13ª Commissione permanente, senatore Marinello. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(AP (Ncd-CpI))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sappiamo, le Commissioni riunite 1ª e 13ª non hanno concluso, ad ora, l'esame del disegno di legge n. 2068, all'ordine del giorno; ordine del giorno dove il provvedimento è stato iscritto grazie anche ad un voto dell'Assemblea nella seduta di ieri.

La conclusione dell'esame in sede referente richiede l'approvazione di alcune proposte emendative che vengono incontro ai rilievi di compatibilità finanziaria, formulati dalla Commissione bilancio sul testo approvato dalla Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Signor Presidente, sono pertanto a chiederle, e a chiedere all'Assemblea, di rimandare il disegno di legge alle Commissioni riunite al fine di consentirne la conclusione in sede referente con l'approvazione delle proposte emendative dianzi citate, consentendo all'Assemblea di esaminare il disegno di legge nella seduta di domani già prevista per le ore 9,30. Peraltro, c'è piena intesa tra me e il presidente Torrisi per una convocazione immediata, e anche nelle prime ore della giornata di domani, delle due Commissioni.

Sottolineo incidentalmente la necessità di trattare il tema della organizzazione del Sistema nazionale della protezione civile, non sull'onda della emotività e delle tragedie che si sono abbattute in questi giorni sul Centro Italia, ma dopo una ponderata riflessione scevra dalla retorica, nello spirito di servizio al Paese.

Sarebbe pertanto opportuno che le Commissioni riunite 1ª e 13ª potessero concludere l'esame del provvedimento ad esse assegnato, al fine di consentirne una trattazione esaustiva e completa, naturalmente con l'ausilio dei relatori ai quali andrebbe conferito il mandato.

PRESIDENTE. Presidente Marinello, mi scusi ma devo circoscrivere e specificare due punti. Lei ha chiesto una sospensiva con rinvio alla seduta antimeridiana di domani, ma nella parte conclusiva del suo intervento ha chiesto che ciò avvenga alla fine dei lavori delle Commissioni. Le due richieste non sono esattamente identiche.

Se mi permette una correzione, nel caso convenga rispetto alla sua proposta, dal momento che noi abbiamo un calendario dei lavori che prevede come unico provvedimento già concluso in Commissione il disegno di

legge n. 1261-B, sul contrasto al *cyberbullismo*, io propongo di collocare la discussione del provvedimento sul riordino del Sistema nazionale della protezione civile dopo quella sul disegno di legge sul contrasto al *cyberbullismo*.

Le chiedo di dirmi se accetta tale proposta.

MARINELLO *(AP (Ncd-CpI))*. Sì, signor Presidente.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per stigmatizzare ancora una volta questo andamento dei lavori. Ieri è stato richiesto di presentare gli emendamenti con una grande fretta, entro le ore 12 che poi sono diventate le ore 14. Ora sono le ore 19. Non è una novità che le Commissioni possano lavorare anche di sera. Quindi, se veramente c'è un'urgenza rispetto a questo provvedimento, chiedo ai commissari e al Presidente della Commissione ambiente di convocare la Commissione adesso, e non domani mattina alle ore 9,30.

Infatti, quando c'è veramente una urgenza le Commissioni sono convocate anche alle ore 8 del mattino o alle 20 di sera. Pertanto, vorrei cercare di capire se vogliamo veramente che questo provvedimento sia urgente, che davvero approdi in Aula domani e concluda il suo *iter*; oppure se vogliamo che tutto vada a finire, per così dire, "a tarallucci e vino", cioè a martedì prossimo. Se così fosse, questa settimana avremmo rimandato due votazioni: l'elezione di un componente dell'AGCOM (che, come sappiamo, è una votazione che smuove gli animi ed entusiasma le forze politiche) e la votazione sul documento uscito dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riguardante il senatore Minzolini (altro provvedimento che crea entusiasmo e tempeste di vario tipo, probabilmente anche inciuci). Capiamoci una volta per tutte, allora perché noi cerchiamo di essere accondiscendenti e collaborativi ma a essere presi per il naso non ci stiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. A parziale correzione, senatrice Montevecchi, a me sembrava di aver inteso che il presidente Marinello avesse indicato le 8,30 e non le 9,30.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, noi non siamo contrari alla proposta del presidente Marinello, ma vorremmo chiarire alcuni passaggi che riteniamo importanti.

Anche in base a quanto è stato ricordato dalla senatrice Montevecchi, siamo stati sollecitati a presentare emendamenti, ma non credo e non voglio

pensare che la maggioranza e il Governo lo ritenessero un sollecito puramente formale.

Il provvedimento è stato esitato dalla Camera dei deputati più di un anno fa, è in Commissione; può darsi che la Commissione termini i suoi lavori, ma li terminerà ai sensi e per gli effetti di emendamenti il cui termine di presentazione in Commissione è scaduto da tempo.

Questa mattina abbiamo ascoltato il Presidente del Consiglio affermare chiaramente che ci sono nuove importanti decisioni da assumere in tema di protezione civile. Nella nostra piccola capacità emendativa abbiamo presentato emendamenti che possono andare anche incontro a quanto detto dal Presidente del Consiglio. Quindi, non siamo contrari alla proposta del presidente Marinello, ma teniamo a precisare nel merito della questione che il dibattito in Assemblea non può essere limitato al testo che uscirà dalla Commissione, anche se dovesse essere modificato secondo i termini prescrittivi della Commissione bilancio. Riteniamo che quel testo non sia comunque da sottoporre all'immediata approvazione dell'Assemblea, ma chiediamo una discussione approfondita, come peraltro il Regolamento prevede. Chiediamo pertanto al Governo e alla maggioranza di non porre paletti all'approfondimento della discussione e all'eventuale approvazione di ulteriori emendamenti quali quelli che siamo stati invitati a presentare con un termine molto stringato. Lo abbiamo fatto nella convinzione di collaborare alla definizione di un testo certamente più congruo anche rispetto alle esperienze.

Io sono contrario alla legislazione di emergenza, però sicuramente le esperienze che, purtroppo, ci sono state in questo ultimo anno, e segnatamente in questi ultimi mesi, suggeriscono una riflessione sul testo complessivo che è alla nostra attenzione. Tengo a precisare anche un altro aspetto importante per quanto riguarda i nostri lavori. Si tratta comunque pur sempre di un testo di iniziativa parlamentare, ragion per cui non potremmo mai prendere in considerazione forzature sul dibattito in Aula. Quindi, è diritto di tutti i senatori partecipare alla composizione di un testo che - ormai siamo abituati a tutto in questa legislatura, Presidente - non può essere adottato dal Governo come testo governativo, e magari sottoposto a un voto di fiducia dell'Assemblea. Diversamente, la buona armonia con la quale intendiamo portare avanti i lavori potrebbe avere anche qualche problema a essere mantenuta. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, il provvedimento non ha un contingentamento dei tempi. Sono stati fissati termini temporali per la presentazione degli emendamenti. È evidente che, nel momento in cui dovesse esserci, in sede di Commissione, una modifica del testo pervenuto dalla Camera, ci sarà una riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi non siamo contrari alla richiesta di sospensiva e di ritorno in Commissione del provvedimento, avanzata dal presidente Marinello.

Ieri l'Assemblea del Senato, votando la procedura di urgenza sull'onda emotiva, ha fatto francamente una corsa di troppo e noi, come Gruppo della Lega Nord, l'avevamo sottolineato, a maggior ragione per il fatto che stiamo parlando di un disegno di legge delega. Apprendiamo che c'è il parere della Commissione bilancio. È quindi opportuno che il provvedimento completi il suo *iter* nelle due Commissioni e che arrivi in Assemblea con il relatore; così non accadrebbe se la proposta del presidente Marinello venisse respinta.

Detto questo, noi come Gruppo della Lega Nord abbiamo preso seriamente il termine, ancorché ravvicinato, delle ore 12 di questa mattina, poi posticipato alle ore 14, per la presentazione degli emendamenti in Aula. Li abbiamo presentati anche sulla scorta di quanto avvenuto negli ultimi mesi dopo il terremoto del Centro Italia dell'agosto e dell'ottobre dello scorso anno, dopo il terremoto del 18 gennaio e l'emergenza maltempo. Riteniamo di aver depositato dei contributi importanti. Diciamo subito che ci auspichiamo che la discussione in Commissione e in Aula non venga assolutamente compressa e che ci sia lo spazio per valutare attentamente le proposte positive che il nostro Gruppo ha presentato. Siamo certi - lo ha detto prima anche il senatore D'Alì - che altri Gruppi hanno presentato anch'essi dei contributi positivi al provvedimento. Nulla osta, pertanto, al ritorno del provvedimento in Commissione. *(Applausi del senatore Candiani)*.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, credo sia necessario avere onestà intellettuale. I lavori in Commissione sono fermi; i pareri dei relatori e del Governo sono stati espressi e, per quanto mi risulta, sono stati contrari a tutti gli emendamenti. In realtà, siamo in una fase in cui il disegno di legge è evidentemente accolto dalla maggioranza così com'è, salvo i pareri della Commissione bilancio. Pertanto, mi sembra chiaro che la responsabilità di mandare avanti il provvedimento sia legata anche alla volontà della Commissione bilancio. Accolgo anche il discorso del senatore D'Alì. Il disegno di legge è importante e rilevante perché si tratta di un riordino, però è anche inutile aspettare chissà cosa e rimandare per chissà quali altre ragioni. È cosa buona e giusta che ciò che serve al Paese venga fatto, naturalmente nei tempi e nei modi corretti secondo il Regolamento del Senato; non deve però trasformarsi in uno strumento per determinare altri tempi, ma né può diventare un tema negletto per altre ragioni. È opportuno, pertanto, che venga in Assemblea. È stata votata all'unanimità una dichiarazione di urgenza per l'inserimento in calendario. Ciò non vuol dire che debba essere fatto oggi; può essere esaminato domani o nei primi giorni della prossima settimana. Non ho inteso fissare un momento specifico; mi premeva richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che questi sono provvedimenti che servono. È

una legge delega ed è stringente. Chi aveva le cose da dire, poiché tutti i Gruppi hanno rappresentanti in Commissione, avrà partecipato alla discussione e avrà pure presentato e illustrato emendamenti. Di conseguenza, i tempi per meditare sul provvedimento ci sono stati: dal settembre 2015 fine all'ottobre scorso, praticamente oltre un anno. Quindi non veniamo a dire adesso che c'è bisogno di ulteriori approfondimenti e meditazioni. Facciamo ciò che c'è da fare. Non nascondiamoci dietro ad altro e mandiamo avanti ciò che può essere utile.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, pur non avendo seguito specificamente il problema, quando qualche giorno fa è apparso chiaramente che in Assemblea i tempi non erano maturi se si voleva arrivare a una mozione condivisa anche con il Governo sul Venezuela, ho avanzato la proposta di sospendere il dibattito per un tempo - in quel caso fino a martedì - sufficiente per arrivare a una soluzione soddisfacente. E così è avvenuto, perché nel frattempo i contrasti di quel giorno si sono stemperati.

Davanti a un problema così grave e complesso come quello riguardante la protezione civile, anche alla luce di quanto è successo, mi sembra che la richiesta di tornare in Commissione, oltretutto fatta da un Presidente di Commissione, un po' "stemperi" la circostanza che il Governo e la maggioranza hanno già detto di no a tutto. La proposta di tornare in Commissione arriva infatti da un rappresentante della maggioranza, Presidente di Commissione. Considero positivo che ci sia la possibilità, fosse anche solo teorica, di trovare in Commissione un qualcosa di più condiviso e di non conflittuale. Parlo alla luce della mia esperienza parlamentare di qualche anno e magari anche un po' meno vicina alle emozioni di questi giorni e alla tentazione di non approfondire le norme dal punto di vista tecnico e giuridico, ma di fare di questo dibattito una cassa di risonanza che guarda più all'esterno che alla razionalizzazione di un sistema. Per quanto mi riguarda, la proposta di tornare in Commissione è saggia e da accogliere.

PRESIDENTE. Colleghi, intervengo per fare chiarezza sui lavori della Commissione e perché mi sembra che tutta l'Assemblea abbia necessità di contezza. L'atteggiamento di contrarietà o chiusura del relatore - chiamiamolo così - era legato al fatto di poter approvare il testo che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati e farlo diventare legge.

Non si può però non tener conto dei rilievi *ex* articolo 81 della Costituzione sollevati dalla Commissione bilancio e bisogna pertanto obbligatoriamente introdurre delle modifiche. La Commissione e quest'Assemblea valuteranno se approvare quelle modifiche e, tenuto conto che a quel punto delle modifiche saranno state introdotte e che vi sarà quindi la necessità di

inviare il testo alla Camera, se debbano esserne approvate delle altre che prima non erano invece prevedibili. Sono stato chiaro?

Metto quindi ai voti la proposta di rinviare la discussione del disegno di legge in materia di riordino della protezione civile dopo la discussione del disegno di legge sul cyberbullismo.

È approvata.

Colleghi, dovremmo ora passare alla discussione del disegno di legge in materia di cyberbullismo. Tuttavia, poiché, per le vie brevi, è arrivata la richiesta di anticipare l'orario di chiusura della seduta (visto il tentativo di convocare anticipatamente la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi), propongo di rinviare tale discussione, anche per darle continuità, alla seduta di domani mattina.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, cari colleghi, oggi ho presentato un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di una questione secondo me esplosiva, con responsabilità penali anche gravissime, i cui fatti hanno ripercussione, anche a livello internazionale, sulla correttezza e credibilità del nostro Paese. Chiedo pertanto la vostra attenzione.

Mi riferisco al problema delle adozioni internazionali. Nel luglio 2016 il settimanale «l'Espresso» ha pubblicato un'inchiesta di copertina dal titolo «Ladri di bambini», relativa al caso di alcuni minori del Congo sottratti alle proprie famiglie, dalla quale emergono particolari sconvolgenti riguardanti il coinvolgimento diretto dell'ente Aibi (Amici dei bambini). Non voglio assolutamente fare il giustiziere, ma secondo l'inchiesta una rete di trafficanti avrebbe cercato di far entrare in Italia bambini sottratti ai loro genitori in Congo, quindi sicuramente non adottabili, grazie anche alle presunte coperture e alle omissioni dei vertici dell'associazione Aibi.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Sono stati querelati per calunnia e diffamazione.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Attraverso i loro assistenti locali, avrebbero addirittura ostacolato la partenza per l'Italia di decine di... *(Commenti del senatore Giovanardi).*

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, non stiamo facendo un dibattito. Sono interventi di fine seduta, di cui voglio richiamare i contenuti e la durata: stiamo, infatti, creando sedute in più rispetto a quelle originarie.

(Commenti del senatore Giovanardi). Atteniamoci all'intervento di fine seduta, per cui sono a disposizione tre minuti, dopo di che toglierò sempre la parola.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Nel dicembre scorso, sempre sul settimanale «l'Espresso», si approfondisce l'inchiesta (dico solo quello che ho letto). *(Commenti del senatore Giovanardi).* L'inchiesta si approfondisce con un articolo dal titolo: «I bambini rubati. Si rompe il silenzio», che ha riportato la notizia che sono decine le denunce delle famiglie contro Aibi per le presunte gravissime irregolarità nelle procedure di adozione internazionale. *(Commenti del senatore Giovanardi)*.

Nel novembre 2016 abbiamo una conferma di quanto riportato nella inchiesta del settimanale «l'Espresso». C'è stata un'inchiesta condotta da un *network* americano (Fusion net) diffusa sui *social network*… *(Richiami del Presidente)*.

Consideri che sono partito molto dopo.

PRESIDENTE. Ho fermato il cronometro, senatore Romani, quindi concluda.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. È stato filmato un servizio in cui c'è la confessione di Bénédicte Masika Sabuni, responsabile del centro accoglienza dei minori che collaborava con Aibi, la quale afferma che c'erano molti bambini che venivano presi alle loro famiglie e messi in adozione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Romani, il suo tempo è finito.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. La prego.

PRESIDENTE. Senatore Romani, non può venirci a fare la rassegna stampa degli ultimi mesi. Ha letto quello di novembre e quello di dicembre; se uno ha letto «l'Espresso» bene, ma non può rileggercelo lei.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Intervenivo solo per pregare tutti i colleghi - siccome il silenzio mi dà noia, mi piace molto la verità e vorrei arrivare alla verità - di leggere la mia interrogazione e, se sono d'accordo, di sottoscriverla affinché ne possiamo discutere. *(Commenti del senatore Giovanardi).*

PRESIDENTE. Bravissimo, il sollecito è consentito.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, ogni mese i pensionati ricevono un assegno pensionistico. Orbene, questi soldi derivano da diverse fonti: c'è l'importo della pensione, c'è l'integrativa (eventualmente), ci sono i tratta-

menti di famiglia (eventualmente), c'è un incremento della maggiorazione (sempre eventualmente) e così via. Questi sono i valori positivi che aumentano la pensione e danno l'importo complessivo. Su questa pensione lorda complessiva ci sono delle trattenute: ci possono essere contributi di solidarietà, ci sono le trattenute fiscali (giustamente: ciascuno deve contribuire in maniera proporzionale al proprio reddito) e poi ci sono le trattenute delle quote associative sindacali.

Signor Presidente, mi è giunta notizia che da un po' di tempo questi pensionati non ricevono più ogni mese, come succedeva in passato, il certificato di pensione nel quale possono vedere a che titolo vengono effettuate queste trattenute. Qualcuno potrebbe dire che servono troppo soldi per inviarli a ogni pensionato. Bene, sono d'accordo, però a questo punto consentiamo in automatico a tutti i patronati, o al pensionato se entra nella sua area *web* personale, cioè nel cosiddetto cassetto previdenziale, di vedere in maniera precisa da dove derivano tali trattenute.

Signor Presidente, credo occorra sollecitare il ministro Poletti a fare una segnalazione all'INPS affinché ogni mese questi pensionati possano capire in maniera semplice a che titolo vengono effettuate le trattenute pensionistiche. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, anche nel corso di questa seduta è stata vanificata la mia attesa di sapere quando il Governo verrà a riferire sull'episodio del mitragliamento nelle acque libiche di alcune unità di pesca siciliane e quindi italiane (se ancora vale l'appartenenza della Sicilia all'Italia, mi sembra infatti che siamo considerati sempre più cittadini di serie B).

Rinnovo quindi alla Presidenza la richiesta di poter sapere quando il Governo verrà a riferire su questo episodio gravissimo, e che comincia a essere un po' datato, per avere una risposta immediata come è stato da me chiesto. Le ripeto quindi l'invito a sondare la disponibilità del Governo a venire in quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, vista l'assenza di rappresentanti del Governo in Aula, ci premureremo di segnalare il suo sollecito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 26 gennaio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Elena FERRARA ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* PALERMO *(Relazione orale)* (1261-B)

2. Deputati Chiara BRAGA ed altri. - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2068)
- Daniela VALENTINI e Silvana AMATI. - Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità (1001)
- PEPE ed altri. - Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1606)
- CUOMO. - Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1797)
- MARAN. - Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile (2095)
(*Voto finale con la presenza del numero legale*)

3. Deputati Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2583)
- Francesca PUGLISI ed altri. - Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate (1295)
(*Ove conclusi dalla Commissione*)

4. Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2092)
- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello *ius soli* (17)
- Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)
- DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)
- MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana (271)

- CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
- GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
- Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
- Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)
(*Ove conclusi dalla Commissione*)

II. Discussione del documento:
Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Liguria - *Relatrice* LO MORO (doc. III, n. 2)
III. Discussione di mozioni sui tumori femminili *(testi allegati)*
IV. Discussione di mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari *(testi allegati)*

alle ore 16

Interrogazioni*(testi allegati)*

La seduta è tolta *(ore 19,23)*.

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito (Doc. XXIII, n. 18)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00224) n. 1 (24 gennaio 2017)

MIRABELLI, FAZZONE, TORRISI, BUEMI, FALANGA, DE CRISTOFARO, MOLINARI, VACCARI, ALBANO, CAPACCHIONE, STEFANO ESPOSITO, LUMIA, MINEO, MOSCARDELLI, PAGANO, RICCHIUTI, TOMASELLI.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

la legge 19 luglio 2013, n. 87, ha istituito la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con il compito, previsto all'articolo 1, lettera *d)*, di «accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale»;

il medesimo articolo 1 altresì attribuisce alla Commissione, rispettivamente alle lettere *g)* e *h)*, il compito di «accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali», nonché quello di «verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese»;

la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha formulato articolate proposte per il rafforzamento dei presidi di prevenzione del sistema dei giochi pubblici, la revisione dell'apparato sanzionatorio penale e amministrativo del settore, l'adozione di più severe misure antiriciclaggio per la tracciabilità delle vincite al gioco, sulle politiche antimafia e sul ruolo delle autonomie locali nella distribuzione dell'offerta dei giochi pubblica, nonché proposte per una nuova *governance* della vigilanza e per una riorganizzazione dei controlli sui giochi e le scommesse anche *online*;

considerate in particolare tali proposte, così articolate:

barriere all'ingresso:

sul piano dei requisiti per la partecipazione a gare o a procedure ad evidenza pubblica e il rilascio, il rinnovo e il mantenimento di concessioni in materia di giochi pubblici, la disciplina del settore dei giochi, alla luce anche delle risultanze delle più recenti indagini della magistratura e delle forze dell'ordine, richiede le seguenti modifiche:

1) ampliare il novero dei delitti ostativi: *a)* alle fattispecie più gravi di reati in materia fiscale, con particolare attenzione ai delitti di cui agli articoli 2 e 8 del decreto legislativo n. 74 del 2000, che puniscono colui che, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, solitamente a soggetti a capo di società fantasma dedicate a tale attività (fenomeno delle cd. società «cartiere») (articolo 8) e colui che utilizza, in dichiarazione, tale falsa documentazione (articolo 2); *b)* ai delitti contro la pubblica amministrazione previsti dal Libro II, Titolo II, Capi I e II del codice penale, con particolare riferimento alle forme di peculato, corruzione e concussione interna e internazionale, concussione per induzione, malversazione a danno dello Stato, indebita percezione di erogazioni pubbliche, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente; *c)* al delitto di autoriciclaggio di cui all'articolo 648-*ter*.1 del codice penale; *d)* al reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'articolo 416-*ter* del codice penale anche per i soggetti semplicemente sottoposti a indagini, come già previsto per i reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis*, nonché altri reati di particolare di gravità; *e)* ai delitti di terrorismo interno e internazionale; *f)* alle più gravi figure di reati comuni, da individuarsi specificatamente, ora apparentemente escluse dal novero delle condizioni ostative;

2) includere tra le ipotesi ostative, oltre ai delitti consumati, anche i delitti tentati;

3) equiparare espressamente, ai fini interdittivi, la sentenza di cosiddetto «patteggiamento» a quella di condanna;

4) richiamare le nozioni di delitti di criminalità organizzata e riciclaggio accolte dalla comunità internazionale, al fine di rendere possibile l'applicazione delle cause ostative anche alle condanne riportate all'estero per la commissione di tali reati;

5) in analogia con le norme sugli appalti pubblici, introdurre il divieto di partecipazione alle gare per gli operatori economici colpiti dalla sanzione interdittiva di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *c)* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, o da altra sanzione che comporta il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione o che abbiano subito condanna per il reato di falso in bilancio;

6) estendere anche ai concessionari delle reti online di raccolta di gioco a distanza, ai gestori e ai terzi incaricati degli apparecchi, nonché ai proprietari, ai produttori e agli importatori degli apparecchi, la normativa che sottopone il rilascio dell'autorizzazione alla sussistenza dei requisiti di cui alla normativa antimafia e al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (articoli 11, 12, 92 e 131 del TULPS);

7) uniformare la disciplina per il rilascio di concessioni e autorizzazioni a tutti i soggetti della filiera, compresi i concessionari delle reti online

di raccolta di gioco, i proprietari, i produttori e gli importatori degli apparecchi di gioco;

8) uniformare e razionalizzare la disciplina vigente delle gare di concessione di giochi pubblici e scommesse, anche *online*, anche al fine di evitare per il futuro che, nell'urgenza dell'imminente scadenza di una concessione, siano adottati provvedimenti di carattere estemporaneo, sovente scarsamente coerenti con il quadro giuridico complessivo in materia di giochi pubblici o poco funzionale rispetto alle esigenze di prevenzione antimafia; parimenti, dovrà escludersi il ricorso a norme d'eccezione che dispongano la proroga delle concessioni in essere, nonché le norme che prevedano forme di sanatoria o condono, comunque denominate, relative ad illeciti penali, amministrativi o fiscali commessi da concessionari o da altri operatori della filiera del gioco e delle scommesse; peraltro, il costante ricorso a forme di sanatoria realizza di fatto una regolarizzazione della sola posizione fiscale e/o amministrativa, lasciando impuniti i reati, per il fatto che allo stato non esiste un chiaro ed efficace impianto sanzionatorio specifico per il gioco *online*;

9) per tutti gli interventi di riforma sulle barriere all'ingresso del sistema dei giochi, tener conto della normativa europea in tema di libertà di stabilimento e dell'evoluzione della giurisprudenza della Corte di giustizia europea sulla materia, salvaguardando la funzionalità e l'efficienza del sistema italiano dei giochi nelle ragioni di ordine pubblico;

10) al fine di evitare ulteriori contenziosi in sede europea con riguardo agli operatori di società aventi sede all'estero che esercitano in Italia attività di giochi e scommesse anche *online*, è necessario che il futuro legislatore ancori direttamente alla tutela di interessi di ordine pubblico (limitazione e controllo del gioco d'azzardo, impedimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata e alle operazioni di riciclaggio) l'obbligo di munirsi di concessione o autorizzazione di polizia;

revisione dell'apparato sanzionatorio penale ed amministrativo:

appare indifferibile una puntuale e organica revisione dell'apparato sanzionatorio penale e amministrativo ispirata ai seguenti principi e misure specifiche:

11) al fine di adeguare le sanzioni penali alla realtà fenomenica, occorre compiere un salto di qualità nella previsione della misura della pena da irrogare nei confronti di chiunque - anche quale mero intermediario di terzi - svolga l'attività di esercizio del gioco illecito in assenza delle prescritte concessioni e autorizzazioni;

12) l'auspicato inasprimento delle pene per le violazioni penali in materia di giochi e scommesse, oltre a rafforzare in modo adeguato la capacità deterrente, dovrà essere tale da consentire l'esecuzione di intercettazioni telefoniche e telematiche, ora precluse per effetto dei bassi limiti edittali previsti dal vigente articolo 4 della legge n. 401 del 1989;

13) per le condotte maggiormente pericolose, prevedere una misura della pena tale da comportare il prolungamento del termine di prescrizione a un tempo congruo per far sì che le indagini, solitamente assai laboriose e complesse, possano giungere a disvelare le effettive dimensioni dell'attività

illecita e i suoi eventuali collegamenti con altre realtà criminali anche di tipo mafioso;

14) prevedere sanzioni penali adeguate nei confronti del cosiddetto «giocatore clandestino» che rappresentino un reale deterrente; tale misura può contribuire a ridurre il bacino di «utenza» da cui le mafie traggono considerevoli profitti nel settore del gioco e delle scommesse; quale bilanciamento all'inasprimento delle sanzioni, potranno essere previste circostanze attenuanti specifiche applicabili ai giocatori clandestini che risultino affetti da dipendenza da gioco d'azzardo, adeguatamente attestata, e accettino l'inserimento in un percorso riabilitativo;

15) introdurre norme che rappresentino un effettivo deterrente al gioco illegale perseguendone i profitti illeciti;

16) in considerazione della recente depenalizzazione di tutte le fattispecie penali punite con l'ammenda, rivedere il sistema sanzionatorio in materia di giochi e scommesse al fine di inasprire le pene in modo che risultino adeguatamente dissuasive e deterrenti;

17) prevedere in capo ai concessionari una responsabilità di posizione legata ai concetti di *culpa in vigilando* o *in eligendo*. A un necessario inasprimento delle sanzioni pecuniarie per il diretto responsabile delle violazioni, conseguirebbe in tal modo una presunzione di corresponsabilità del concessionario, con conseguente possibilità per lo Stato di recuperare l'importo della sanzione direttamente da quest'ultimo, salvo che non provi di aver fatto tutto il possibile per impedire, controllare e costantemente vigilare la condotta del titolare del punto gioco. Nei casi di reiterazioni delle violazioni da parte dell'operatore della filiera, potrà prevedersi a carico del concessionario l'applicazione di misure di crescente gravità, sino alla sospensione e alla decadenza della concessione e delle autorizzazioni ottenute;

18) prevedere specifiche e più stringenti ipotesi di sanzioni accessorie, quali la sospensione e la decadenza dalle concessioni o dalle autorizzazioni, applicabili non soltanto in presenza di reati ma anche nei casi più gravi di violazione delle condizioni di esercizio del gioco lecito da parte dei concessionari che intrattengono rapporti contrattuali con chiunque nella dipendente filiera di gioco risulti non in regola dal punto di vista autorizzativo (gestori e terzi incaricati, produttori e importatori di apparecchi non rispondenti alle caratteristiche e alle prescrizioni stabilite dai regolamenti, distributori e installatori di apparecchi abilitati al gioco da remoto attraverso una connessione telematica dedicata non conforme con la normativa secondaria);

19) prevedere l'applicazione della responsabilità ai sensi della legge n. 231 del 2001 alle società di gestione del punto di raccolta delle scommesse e di trasmissione dati, nonché alle società in cui vengono riversate le somme della raccolta delle scommesse illegali e che forniscono la provvista per il pagamento delle vincite e della percentuale spettante a chi ne organizza la raccolta;

20) prevedere strumenti straordinari, analoghi al DASPO, che possano essere adottati all'occorrenza per far fronte a situazioni a più alto rischio in tema di giochi e scommesse, stabilendo presupposti e modalità di esercizio dei poteri del questore finalizzati all'adozione di misure contingibi-

li e urgenti di chiusura di uno o più punti di offerta di gioco o di esclusione della relativa rete di raccolta del gioco con vincita di denaro presenti in un determinato ambito territoriale, in caso di pericolo di diffusione del fenomeno del gioco minorile o della dipendenza da gioco patologico e al fine di fronteggiare il rischio di infiltrazione o condizionamento della criminalità organizzata del settore del gioco pubblico accertato sulla scorta di concreti e univoci elementi di fatto;

rafforzamento delle misure antiriciclaggio attraverso la tracciabilità delle vincite al gioco:

21) al fine di ovviare alle caratteristiche di anonimato insite nei *ticket* rilasciati dalle *videolottery* (VLT) al termine delle sessioni di gioco, prevedere le opportune soluzioni tecniche tese a collegare indissolubilmente ogni operazione di *cashout* al nominativo del soggetto che ha provveduto ad avviare la sessione di gioco e che ha effettuato la vincita; una opzione percorribile, comunque meritevole di ulteriore approfondimento, è quella di consentire il gioco sulle VLT solo a chi risulti in possesso di un titolo di autorizzazione di gioco (sotto forma di *ticket* o *card*) rilasciato dal responsabile di sala a fronte dell'esibizione di un valido documento di riconoscimento, non solo al fine di accertare la maggiore età ma anche per la conservazione dei dati anagrafici; il *ticket*, cui dovrà essere attribuita una validità limitata nel tempo al fine di evitare possibili abusi, dovrà consentire al giocatore di provvedere alla ricarica dello stesso esclusivamente attraverso il versamento del corrispettivo in contanti nelle mani del responsabile di sala; ogni ricarica e vincita sono memorizzate nel *ticket* e, al termine della giocata, solo il soggetto a cui il *ticket* è stato rilasciato è titolato a monetizzare in contante l'eventuale *cashout*;

22) sottoporre i conti di gioco *online*, attesa la estrema versatilità d'uso per finalità illecite, al medesimo regime antiriciclaggio previsto per i conti correnti e gli altri rapporti continuativi; prevedere, altresì, che anche i conti di gioco *online* siano censiti e confluiscano presso la cosiddetta «anagrafe dei conti», in modo che l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) e gli organismi investigativi (DIA e Guardia di finanza) vi abbiano accesso diretto per finalità di antiriciclaggio, per l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria e nell'ambito delle indagini patrimoniali dirette all'applicazione di una misura di prevenzione antimafia;

politiche antimafia e ruolo delle autonomie locali:

23) atteso che la legge di stabilità per il 2016 ha attribuito alla Conferenza unificata Stato - autonomie locali il compito di definire le caratteristiche dei punti vendita di gioco e i criteri per la loro distribuzione sul territorio, al fine di garantire i migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute, dell'ordine pubblico, della pubblica fede dei giocatori e prevenire il rischio di accesso dei minori, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nel segnalare l'urgenza di un rapido raggiungimento dell'intesa, propone che la soluzione della cosiddetta «questione territoriale» sia conforme ai seguenti criteri di massima:

a) al fine di agevolare i controlli amministrativi e di polizia sui vari punti di gioco, presupposto indispensabile per uno sviluppo corretto di un

settore ad alto rischio di infiltrazione mafiosa qual è quello del gioco d'azzardo, il nuovo sistema distributivo del gioco lecito deve fondarsi sull'equilibrio tra il complessivo dimensionamento dell'offerta e la distribuzione sul territorio dei punti vendita di gioco che risulti sostenibile sotto il profilo dell'impatto sociale e dei controlli che possono in concreto essere assicurati dalle autorità a ciò preposte;

b) l'eccessiva polverizzazione sul territorio delle diverse tipologie di punti di gioco pone un notevole ostacolo all'effettuazione di adeguati controlli amministrativi e di polizia; ciò vale a maggior ragione, ma non solo, nelle aree del Paese dove le autorità inquirenti sono chiamate a far fronte quotidianamente alle minacce poste da articolate organizzazioni criminali anche di tipo mafioso; occorre, pertanto, offrire alle regioni e agli enti locali, in alternativa o in aggiunta alle tipologie di punti di gioco previsti dalla legislazione vigente, la possibilità di prevedere che la propria quota di offerta di gioco sia concentrata in un numero limitato di «luoghi di gioco» considerati più sicuri. Ad esempio, potrebbero essere istituite «sale da gioco certificate», con caratteristiche tali da scongiurare ogni minimo rischio di infiltrazione criminale, elusione delle regole o di distorsione, come, ad esempio, una formazione specifica del personale, l'accesso selettivo all'ingresso della sala, la completa identificazione dell'avventore, la tracciabilità completa delle giocate e delle vincite, degli apparati di videosorveglianza interna simili a quelli in dotazione ai tradizionali casinò, un collegamento diretto della sala con presidi di polizia e/o con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

c) sul presupposto che le varie aree del Paese sono sottoposte a differenti profili di rischio di condizionamento e di infiltrazione mafiosa, oltre che della maggiore o minore propensione al gioco compulsivo, alla dipendenza da gioco patologico e a differenti situazioni di tensione o degrado sociale, occorre che nella fase di predisposizione dei criteri per la distribuzione sul territorio, previsti dalla legge al fine, tra l'altro, di «garantire i migliori livelli di sicurezza (...) per la tutela dell'ordine pubblico», sia attribuita la necessaria rilevanza a significativi indicatori di rischio, quali a titolo di esempio l'«indice di presenza mafiosa» dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'università degli studi di Milano, l'«indice di organizzazione criminale» (IOC) elaborato dall'EURISPES e altri indici pertinenti quali quelli utilizzati dall'ISTAT nel rapporto BES 2014;

d) ferma restando la pianificazione che deriverà dall'intesa, è necessario che comunque agli enti locali, primi sensori sul territorio in grado di percepire situazioni di pericolo del quadro sociale e del diffondersi di illegalità e disagio connesse al gioco, sia offerta l'opportunità di far fronte adeguatamente e con prontezza a tali situazioni; l'adozione di misure che comportino, anche indirettamente, la riduzione o l'annullamento dell'offerta di gioco sul territorio pattuita con l'intesa non è l'unica opzione: al contrario, lo Stato (e le regioni) dovranno, in primo luogo, farsi carico di sostenere l'ente locale, con tempestività e con adeguate risorse, nell'adozione di misure tese a porre rimedio all'imprevista situazione emergenziale, attraverso l'intensificazione dei controlli sui punti di gioco e scommesse, il presidio permanente dei punti di gioco ritenuti a maggior rischio, nonché la destina-

zione di risorse straordinarie per il potenziamento dell'operatività della polizia locale e dei servizi sociali;

una nuova *governance* del settore: vigilanza rafforzata e riorganizzazione dei controlli:

24) atteso che il settore del gioco e delle scommesse risulta particolarmente esposto alla minaccia mafiosa e alle più varie forme di illiceità, è necessario che sia assicurato un controllo di legalità ottimale attraverso una strategia globale coordinata di prevenzione e di contrasto;

25) occorre conseguentemente predisporre un sistema strutturato di vigilanza e di controllo dei giochi che colleghi il rispetto delle normative antimafia e antiriciclaggio con le ispezioni amministrative, le verifiche tributarie e il monitoraggio continuo e capillare delle tecnologie elettroniche e informatiche; tale sistema deve essere in grado di garantire la «continuità di processo», la condivisione delle informazioni e il coordinamento sulla sicurezza informatica delle reti critiche funzionali a questo settore;

26) nell'ambito di una riforma strutturale del sistema dei giochi è necessario ripristinare una condizione di «equilibrio di legalità» intervenendo:

sia sul lato dell'offerta, non solo attraverso una contrazione dell'offerta stessa come previsto dalla legge di stabilità per il 2016, ma prevedendo altresì, in occasione della citata intesa della Conferenza unificata, una diversa articolazione, tipologia e configurazione sul territorio dei punti di gioco, secondo le proposte che sono state più diffusamente illustrate al punto 23;

sia sul versante della vigilanza, intervenendo sulla *governance* con l'obiettivo di rendere più efficace il sistema di supervisione e il quadro dei controlli;

27) è necessario lanciare un nuovo modello di governance della vigilanza nel settore dei giochi e delle scommesse improntato a efficacia ed efficienza, basato anche sulla centralizzazione di qualunque dato o informazione giudiziaria riguardanti il gioco d'azzardo; peraltro, la IV direttiva europea antiriciclaggio, in via di attuazione sul piano nazionale, prevede esplicitamente la necessità che il settore del gioco d'azzardo sia adeguatamente governato da un'autorità dotata di «poteri di vigilanza rafforzati»;

28) con riferimento al fenomeno sempre più diffuso del *match fixing*, dove non di rado sono risultate coinvolte organizzazioni criminali di tipo mafioso o comunque a carattere transnazionale, occorre che sia dato ulteriore impulso alle iniziative a tutela dell'integrità dello sport a livello di Unione europea, previste nell'ambito del cosiddetto Piano europeo per lo sport 2014-2017. In particolare, si auspica che siano adottate a livello europeo le norme necessarie in materia di: individuazione dei fattori di rischio associati alle partite truccate; sviluppo di strumenti per la gestione di tali rischi; creazione di un sistema di *early warning* tra le autorità competenti su giochi e scommesse degli Stati membri; predisposizione di meccanismi per lo scambio di *intelligence* o di elementi di analisi sulle situazioni sospette di *match fixing*; coordinamento a livello europeo tra le forze di polizia competenti sulla criminalità organizzata e le autorità nazionali di vigilanza su giochi e scommesse nei casi in cui si ha motivo di ritenere che determinati eventi sportivi siano truccati da appartenenti ad associazioni mafiose o a carattere

transnazionale; trasparenza delle strutture proprietarie delle società sportive, in particolar modo di quelle del professionismo calcistico;

considerato, infine, che la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha formulato nella citata relazione le seguenti raccomandazioni al Governo:

1) politica per la sicurezza delle infrastrutture critiche del gioco legale; la minaccia del *cyber crime:*

sulla protezione del sistema informatico del gioco pubblico, richiamata al punto 25 della presente risoluzione e al paragrafo 8.1 della relazione, vista l'annunciata intenzione da parte del Governo di attivare una strategia *ad hoc* sulla *cyber security* per il Paese, si raccomanda una profonda riflessione sulla portata di attacchi informatici, come avvenuto in passato, su un obiettivo qualsiasi non protetto da soluzioni adeguate, in quanto il volume generato potrebbe bloccare sia operatori di telecomunicazione sia del sistema del gioco stesso, e quindi diventare in breve un attacco a una infrastruttura critica nazionale;

in questa ottica il problema dei cosiddetti «attacchi a negazione del servizio» (DDoS *Distributed Denial of Service*) e la rete internazionale per la consegna dei contenuti (CDN *Content Delivery Network*) necessiterebbe di un'azione specifica da parte del nostro Paese per promuovere una riflessione più approfondita a livello internazionale, in quanto gli operatori stessi non potrebbero da soli gestire la resilienza della rete in tali circostanze, ma richiedere ad esempio una cooperazione normata tra gli operatori del settore, basata sul principio della distribuzione della protezione come descritto in precedenza;

2) adozione di misure armonizzate a livello europeo nel settore del gioco d'azzardo a distanza:

si raccomanda al Governo di adoperarsi per l'attuazione dei contenuti della risoluzione approvata nello stesso testo dalla Camera (11 dicembre 2014) e dal Senato (29 ottobre 2014) al termine dell'esame della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre europeo e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea (*Doc*. XXIII, n. 2), e in particolare di quanto indicato al punto 10 del documento, laddove si richiede al Governo di intraprendere le iniziative ritenute necessarie affinché a livello europeo siano adottate misure armonizzate, o comunque concertate, al fine di evitare la penetrazione o l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore del gioco d'azzardo a distanza - in particolare delle scommesse telematiche, dei *videopoker* e dei casinò *online* - che rientra tra quelli a rischio più elevato. In tale contesto, è stata sottolineata l'esigenza che l'Unione europea disponga di un quadro normativo armonizzato in materia di requisiti di onorabilità e di professionalità applicabili agli operatori della filiera del gioco, scambio di informazioni e di *intelligence* sulle ipotesi di violazione, individuazione dei comportamenti anomali o sospetti, nonché in materia di tracciabilità delle operazioni e identificazione dei soggetti che partecipano ai giochi a distanza al di sopra di una soglia stabilita,

fa propria la Relazione della Commissione sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito, ed impegna il Governo, per quanto di propria competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni e i problemi evidenziati nella citata Relazione .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Doc. XXIII, n.18. Proposta di risoluzione n. 1, Mirabelli e altri	238	237	036	200	001	119	APPR.
2	Seg.	Dimissioni presentate dal senatore Vacciano	213	212	009	065	138	107	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**
Aiello Piero	F	V
Airola Alberto	A	V
Albano Donatella	F	V
Albertini Gabriele	F	V
Alicata Bruno	F	V
Amati Silvana	F	
Amidei Bartolomeo	F	
Amoruso Francesco Maria	M	M
Angioni Ignazio	F	V
Anitori Fabiola	F	V
Aracri Francesco	F	V
Arrigoni Paolo	F	V
Astorre Bruno	F	V
Augello Andrea	F	V
Auricchio Domenico		
Azzollini Antonio	F	V
Barani Lucio		V
Barozzino Giovanni	F	V
Battista Lorenzo	F	V
Bellot Raffaela	F	V
Bencini Alessandra	F	V
Berger Hans	M	M
Bernini Anna Maria	F	V
Bertacco Stefano	F	V
Bertorotta Ornella	A	V
Bertuzzi Maria Teresa	F	V
Bianco Amedeo	F	V
Bianconi Laura	F	
Bignami Laura	F	V
Bilardi Giovanni Emanuele	F	
Bisinella Patrizia	F	V
Blundo Rosetta Enza	A	V
Bocca Bernabò		
Boccardi Michele	F	V
Bocchino Fabrizio	F	V
Bonaiuti Paolo	F	V
Bondi Sandro		
Bonfrisco Anna Cinzia		
Borioli Daniele Gaetano	F	V
Bottici Laura	A	V
Broglia Claudio	F	V
Bruni Francesco	F	V
Bubbico Filippo	M	M
Buccarella Maurizio	A	V
Buemi Enrico	F	V
Bulgarelli Elisa	A	V
Calderoli Roberto	P	P
Caleo Massimo	F	V
Caliendo Giacomo		
Campanella Francesco	F	V
Candiani Stefano	F	V
Cantini Laura	F	V
Capacchione Rosaria	F	V

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**
Cappelletti Enrico	A	V
Cardiello Franco		
Cardinali Valeria	M	M
Caridi Antonio Stefano		
Carraro Franco	F	V
Casaletto Monica		
Casini Pier Ferdinando		
Cassano Massimo	M	M
Casson Felice	M	M
Castaldi Gianluca	A	V
Catalfo Nunzia	M	M
Cattaneo Elena	F	V
Centinaio Gian Marco		V
Ceroni Remigio	F	V
Cervellini Massimo	F	V
Chiavaroli Federica	M	M
Chiti Vannino	F	V
Ciampolillo Alfonso	A	V
Cioffi Andrea	A	V
Cirinnà Monica	F	V
Cociancich Roberto G. G.	F	V
Collina Stefano	F	
Colucci Francesco	F	
Comaroli Silvana Andreina	F	V
Compagna Luigi	F	V
Compagnone Giuseppe	F	V
Consiglio Nunziante	F	V
Conte Franco	C	V
Conti Riccardo	F	
Corsini Paolo	M	M
Cotti Roberto	A	V
Crimi Vito Claudio	M	M
Crosio Jonny	F	V
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	V
Cuomo Vincenzo	F	V
D'Adda Erica		
D'Alì Antonio	F	V
Dalla Tor Mario	F	V
Dalla Zuanna Gianpiero	F	V
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	V
D'Anna Vincenzo	F	V
D'Ascola Vincenzo Mario D.	M	M
Davico Michelino		V
De Biasi Emilia Grazia	F	V
De Cristofaro Peppe	F	V
De Petris Loredana		
De Pietro Cristina	F	V
De Pin Paola	F	V
De Poli Antonio	M	M
De Siano Domenico		
Del Barba Mauro	F	V
Della Vedova Benedetto	M	M
Di Biagio Aldo	F	V

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**
Di Giacomo Ulisse	F	
Di Giorgi Rosa Maria	F	V
Di Maggio Salvatore Tito		
Dirindin Nerina	F	V
Divina Sergio	M	M
D'Onghia Angela	F	V
Donno Daniela		V
Endrizzi Giovanni	A	
Esposito Giuseppe	M	M
Esposito Stefano	F	
Fabbri Camilla	F	V
Falanga Ciro		
Fasano Enzo		
Fasiolo Laura	F	V
Fattori Elena	A	V
Fattorini Emma	F	V
Favero Nicoletta	F	V
Fazzone Claudio	M	M
Fedeli Valeria	M	M
Ferrara Elena	F	V
Ferrara Mario		V
Filippi Marco	F	V
Filippin Rosanna	F	V
Finocchiaro Anna	F	M
Fissore Elena	F	V
Floris Emilio	F	V
Formigoni Roberto	M	M
Fornaro Federico	F	V
Fravezzi Vittorio	F	V
Fucksia Serenella	F	V
Gaetti Luigi	A	V
Galimberti Paolo	F	
Gambaro Adele	M	M
Gasparri Maurizio		
Gatti Maria Grazia	F	V
Gentile Antonio	M	M
Ghedini Niccolò		
Giacobbe Francesco	M	M
Giannini Stefania	F	V
Giarrusso Mario Michele	A	V
Gibiino Vincenzo		
Ginetti Nadia	F	V
Giovanardi Carlo	A	V
Giro Francesco Maria	M	M
Girotto Gianni Pietro	A	
Gotor Miguel	F	V
Granaiola Manuela	F	V
Grasso Pietro		
Gualdani Marcello	F	V
Guerra Maria Cecilia	F	V
Guerrieri Paleotti Paolo		
Ichino Pietro	F	V
Idem Josefa	F	V

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**
Iurlaro Pietro	F	
Lai Bachisio Silvio	F	V
Langella Pietro		V
Laniece Albert	F	V
Lanzillotta Linda		
Latorre Nicola	M	M
Lepri Stefano	F	V
Lezzi Barbara	A	V
Liuzzi Pietro	F	V
Lo Giudice Sergio	F	V
Lo Moro Doris	F	V
Longo Eva	F	V
Longo Fausto Guilherme	F	
Lucherini Carlo	F	V
Lucidi Stefano	A	V
Lumia Giuseppe	F	
Malan Lucio	F	V
Manassero Patrizia	F	V
Manconi Luigi	M	M
Mancuso Bruno	F	
Mandelli Andrea	F	V
Mangili Giovanna	A	V
Maran Alessandro	F	V
Marcucci Andrea	F	V
Margiotta Salvatore	F	
Marin Marco	F	
Marinello Giuseppe F.M.	F	V
Marino Luigi	F	V
Marino Mauro Maria	F	V
Martelli Carlo	A	V
Martini Claudio	F	V
Marton Bruno	M	M
Mastrangeli Marino Germano		
Matteoli Altero		
Mattesini Donella	F	V
Maturani Giuseppina	F	V
Mauro Giovanni	F	V
Mauro Mario	F	V
Mazzoni Riccardo	F	V
Merloni Maria Paola		
Messina Alfredo		
Micheloni Claudio	M	M
Migliavacca Maurizio	F	V
Milo Antonio	F	V
Mineo Corradino		
Minniti Marco	M	M
Minzolini Augusto	F	V
Mirabelli Franco	F	V
Molinari Francesco	F	V
Montevecchi Michela	A	V
Monti Mario	M	M
Morgoni Mario	F	V
Moronese Vilma	A	V

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**
Morra Nicola	A	V
Moscardelli Claudio	F	V
Mucchetti Massimo	F	V
Munerato Emanuela	F	V
Mussini Maria	F	V
Naccarato Paolo	F	V
Napolitano Giorgio		
Nencini Riccardo	M	M
Nugnes Paola	A	
Olivero Andrea	M	M
Orellana Luis Alberto	F	V
Orrù Pamela Giacoma G.	F	V
Padua Venera	F	V
Pagano Giuseppe	F	V
Pagliari Giorgio	F	V
Paglini Sara	A	V
Pagnoncelli Lionello Marco	F	V
Palermo Francesco	F	
Palma Nitto Francesco		
Panizza Franco	F	V
Parente Annamaria	F	
Pegorer Carlo	F	V
Pelino Paola	F	V
Pepe Bartolomeo	F	V
Perrone Luigi	F	V
Petraglia Alessia	F	V
Petrocelli Vito Rosario	A	V
Pezzopane Stefania	F	V
Piano Renzo	M	M
Piccinelli Enrico	F	V
Piccoli Giovanni	F	
Pignedoli Leana	F	V
Pinotti Roberta	M	M
Pizzetti Luciano	M	M
Puglia Sergio	A	V
Puglisi Francesca	F	V
Puppato Laura	F	
Quagliariello Gaetano	A	V
Ranucci Raffaele	F	V
Razzi Antonio	A	V
Repetti Manuela	F	
Ricchiuti Lucrezia	F	V
Rizzotti Maria	F	V
Romani Maurizio	F	V
Romani Paolo		
Romano Lucio	F	
Rossi Gianluca	F	V
Rossi Luciano	F	V
Rossi Mariarosaria		
Rossi Maurizio	F	V
Rubbia Carlo	M	M
Russo Francesco	F	V
Ruta Roberto	F	V

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**
Ruvolo Giuseppe		
Sacconi Maurizio		
Saggese Angelica	F	V
Sangalli Gian Carlo	F	V
Santangelo Vincenzo	M	M
Santini Giorgio	F	V
Scalia Francesco	F	V
Scavone Antonio Fabio Maria		
Schifani Renato	F	
Sciascia Salvatore	F	V
Scibona Marco	A	V
Scilipoti Isgrò Domenico	A	V
Scoma Francesco	M	M
Serafini Giancarlo	A	V
Serra Manuela	A	
Sibilia Cosimo	F	V
Silvestro Annalisa	F	V
Simeoni Ivana	F	V
Sollo Pasquale	F	V
Sonego Lodovico	F	V
Spilabotte Maria	F	V
Sposetti Ugo	F	
Stefani Erika		
Stefano Dario	F	V
Stucchi Giacomo	M	M
Susta Gianluca	F	V
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	V
Taverna Paola		V
Tocci Walter	F	V
Tomaselli Salvatore	F	V
Tonini Giorgio	F	V
Torrisi Salvatore	F	
Tosato Paolo	F	V
Tremonti Giulio	F	V
Tronti Mario	F	
Turano Renato Guerino	F	V
Uras Luciano	F	V
Vaccari Stefano	F	V
Vacciano Giuseppe	A	V
Valdinosi Mara	F	V
Valentini Daniela	F	
Vattuone Vito	F	V
Verdini Denis		
Verducci Francesco	F	V
Vicari Simona	M	M
Viceconte Guido	F	V
Villari Riccardo		V
Volpi Raffaele		
Zanda Luigi	F	V
Zanoni Magda Angela	F	V
Zavoli Sergio	F	
Zeller Karl	F	V
Zin Claudio	F	V

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2
Zizza Vittorio	F	V
Zuffada Sante	A	V

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bubbico, Cardinali, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Latorre, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Amoruso, Catalfo, Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro, Lucherini, Puppato e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Scoma, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Lai Bachisio Silvio ed altri
Modifica degli articoli 18 e 43 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia elettorale e di ordinamento degli enti locali (1895)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)
(assegnato in data 25/01/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Piccoli Giovanni
Azioni e progetti a favore dei territori dei comuni della regione Veneto confinanti con la regione Friuli Venezia Giulia (2279)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/01/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Naccarato Paolo ed altri
Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (2636)
(assegnato in data 25/01/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Mauro Mario

Istituzione presso ogni comune di un registro telematico nazionale dell'anagrafe canina (2637)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/01/2017);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Marino Mauro Maria ed altri
Disposizioni in materia di termine prescrizionale per il diritto alla restituzione di somme giacenti su conti e depositi bancari (2631)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 25/01/2017);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Battista Lorenzo ed altri
Delega al Governo per garantire il conseguimento della tracciabilità dell'identità degli autori di contenuti nelle piattaforme di reti sociali (2575)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 25/01/2017);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
dep. Minardo Antonino
Disciplina dell'attività di home restaurant (2647)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.3258 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.3337, C.3725, C.3807);
(assegnato in data 25/01/2017);

Commissioni 2° e 13° riunite
sen. Bruni Francesco ed altri
Modifiche all'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, relative all'innalzamento delle pene per il reato di lottizzazione abusiva ed all'introduzione della nuova fattispecie di estinzione dei reati edilizi (2605)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/01/2017);

Commissioni 6° e 10° riunite
sen. Fasiolo Laura

Istituzione di una zona economica speciale nelle aree territoriali della regione Friuli Venezia Giulia confinanti con l'Austria e la Slovenia (2584)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/01/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 25/01/2017 la 1ª Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
Sen. Ferrara Elena
"Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo" (1261-B)
S.1261 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1620); C.3139 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.1986, C.2408, C.2435, C.2670, C.3576, C.3605, C.3607).

Governo, trasmissione di documenti

Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, con lettera in data 9 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2014, n. 97, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Commissario e sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché relativa rendicontazione contabile, aggiornata al 31 dicembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCXIX, n. 6).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 24 gennaio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento (COM (2016) 851 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 9 marzo 2017.

Le Commissioni 2ª, 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 2 marzo 2017.

La Commissione europea, in data 24 gennaio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/C (COM (2016) 852 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 9 marzo 2017.

Le Commissioni 2ª, 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 2 marzo 2017.

Mozioni

PUGLISI, MARCUCCI, DI GIORGI, Elena FERRARA, IDEM, FASIOLO, MARTINI, ZAVOLI - Il Senato,

premesso che:

all'inizio della XVII Legislatura, nel 2013, erano migliaia gli insegnanti precari presenti nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie di istituto, i cui diritti, a seconda della categoria di appartenenza, erano diversi e, spesso, contrapposti, a causa dei diversi sistemi di formazione iniziale e di reclutamento succedutisi negli anni a seguito dell'avvicendarsi dei Governi;

nel ripercorrere l'annosa vicenda, occorre ricordare che il ministro Fioroni aveva creato per il precariato storico le graduatorie ad esaurimento con un piano di assunzioni di 3 anni risolutivo del problema;

purtroppo, con il ministro Gelmini, sono state "tagliate" 85.000 cattedre, sono state riaperte le graduatorie in modo assolutamente improvvido e foriero di ulteriori incertezze, sono state chiuse le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, sono stati istituiti i tirocini formativi attivi (TFA) senza valore concorsuale e non è stato bandito alcun concorso nel corso dei 5 anni del Governo Berlusconi;

il ministro Profumo ha dato avvio al nuovo sistema di abilitazione, indicendo, ma in date diverse, corsi di TFA e percorsi abilitanti speciali (PAS) e bandendo, dopo molti anni, un concorso nel 2012, aperto anche ai non abilitati;

il Governo Renzi ha cercato di mettere ordine, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, alla disordinata stratificazione delle norme e all'insostenibile precarietà degli insegnanti con un piano straordinario di reclutamento di 100.000 docenti delle graduatorie ad esaurimento, comprensivo di 50.000 nuovi posti necessari per il potenziamento dell'offerta formativa, e bandito nel 2016 un concorso per 63.712 posti, di cui 57.611 comuni, relativi, cioè, alle varie discipline, e 6.101 di sostegno, riservato agli abilitati;

il nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti previsto dalla legge rappresenta lo strumento che porterà alla definitiva stabilizzazione degli insegnanti precari, garantendo, in tal modo, la tanto sospirata continuità didattica per gli studenti, inserendoli in un percorso di formazione e tirocinio retribuito triennale che li immetterà, dopo la valutazione finale, direttamente in ruolo;

l'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, della legge n. 107 prevede, infatti, fra i principi e i criteri direttivi cui devono attenersi i successivi decreti legislativi, il riordino, l'adeguamento e la semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, in modo da renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione;

premesso inoltre che:

la sentenza della terza sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014, relativa al divieto della reiterazione dei contratti a tempo determinato oltre i 36 mesi ha deciso nel senso che "La clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato (...) deve essere interpretata nel senso che osta a una normativa nazionale (...) che autorizzi, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti, nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo qualsiasi possibilità, per tali docenti e per detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo";

la Corte costituzionale, con la sentenza 12 luglio 2016, n. 187, ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge 3 maggio 1999, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico), nella parte in cui autorizza, in mancanza di limiti effettivi alla durata massima totale dei rapporti di lavoro successivi, il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

tenuto conto dello *ius superveniens* rappresentato dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, la Corte costituzionale ha ritenuto che la legge rispondesse ai requisiti richiesti dalla Corte di giustizia prevedendo "procedure privi-

legiate di assunzione che attribuivano a tutto il personale interessato serie e indiscutibili *chances* di immissione in ruolo";

l'articolo 1, comma 131, della legge n. 107 prevede che a decorrere dal 1° settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi;

considerato che:

tutti questi problemi trovano una risposta nello schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, attualmente all'esame delle Camere (atto n. 377);

la finalità dello schema di decreto legislativo, che supera finalmente l'attuale sistema di accesso alla professione docente, disegna un nuovo modello di formazione iniziale e di accesso del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, sia sui posti comuni che su quelli di sostegno;

nel portare a termine questo ambizioso disegno, il provvedimento non dimentica le variegate situazioni attualmente esistenti nell'ambito della formazione iniziale e del reclutamento e, a tal fine, definisce una fondamentale disciplina transitoria;

in particolare, lo schema di decreto legislativo prevede che quota parte dei posti per il concorso di accesso ai ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado sia riservata ai soggetti in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita secondo la disciplina previgente e a coloro che, alla data di entrata in vigore, sono inseriti nelle graduatorie di terza fascia di istituto con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativo;

per i medesimi soggetti che usufruiscono della riserva di posti, si prevede anche una semplificazione del percorso concorsuale. In particolare, si prevede che: a) i soggetti abilitati devono sostenere solo la prova orale; b) i soggetti iscritti nelle graduatorie di istituto di terza fascia con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativi, devono sostenere solo la prova scritta avente come obiettivo la valutazione del grado di conoscenza del candidato su una specifica disciplina, e la prova orale;

si prevede, inoltre, una semplificazione del percorso triennale di formazione e tirocinio per i vincitori del concorso che sono in possesso dell'abilitazione (riservatari e non). In particolare, i vincitori del concorso relativo a posti comuni e a posti di insegnante tecnico-pratico, in possesso di pregressa abilitazione, sono esonerati dalla frequenza del corso di specializzazione e accedono direttamente al secondo e al terzo anno del contratto. Il percorso è ulteriormente ridotto al solo terzo anno del contratto qualora i soggetti abbiano prestato servizio per almeno 36 mesi, anche non continuativi;

analoghe previsioni riguardano i vincitori del concorso relativo a posti di sostegno in possesso di pregressa specializzazione per l'insegnamento su posti di sostegno;

si prevede, inoltre, una semplificazione del percorso triennale di formazione e tirocinio per i vincitori del concorso, per tutte le tipologie di posto, che non sono in possesso dell'abilitazione ma sono inseriti nelle graduatorie di istituto di terza fascia con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativo (riservatari e non). Essi, dopo il conseguimento del diploma di specializzazione, sono ammessi direttamente al terzo anno di contratto;

infine, fino a totale scorrimento delle graduatorie ad esaurimento, per l'assunzione del personale docente ed educativo continua ad applicarsi il meccanismo previsto dall'articolo 399, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in base al quale l'accesso ai ruoli delle scuole di ogni ordine e grado ha luogo, per il 50 per cento dei posti assegnabili, mediante concorsi per titoli ed esami e, per il restante 50 per cento, attingendo alle stesse graduatorie. Anche i docenti assunti dalle graduatorie ad esaurimento sono destinatari di una proposta di incarico ed esprimono, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie, la preferenza per l'ambito territoriale di assunzione, ricompreso fra quelli della provincia in cui sono iscritti,

impegna il Governo:

1) a determinare quanti posti saranno a disposizione delle seconde e terze fasce di istituto e per quanto tempo durerà la fase transitoria per questi insegnanti;

2) a dare seguito all'impegno di stabilizzare definitivamente l'organico di fatto delle scuole per avere un unico organico funzionale che comprenda anche i posti di sostegno per garantire la necessaria continuità didattica;

3) a valorizzare pienamente la formazione e l'esperienza dei docenti.

(1-00718)

MAZZONI, BARANI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI - Il Senato,

premesso che:

il numero dei tumori alla mammella è in crescita e ogni anno si stimano 47.000 nuovi casi diagnosticati;

certamente il fenomeno della crescita delle acuzie è dovuto all'allungamento della vita, ma è anche vero che, a fronte della crescita del numero dei casi, la mortalità diminuisce perché le cure sono diventate sempre più efficaci;

in particolare, l'incidenza del tumore alla mammella è aumentato del 30 per cento tra le donne fino a 50 anni di età, con una proiezione che si attesta intorno ai 50.000 casi nell'arco del prossimo 2017;

nello specifico del tumore alla mammella, i fattori di rischio da prendere in considerazione in quanto all'aumentata incidenza sono il sovrappeso, il diabete, lo squilibrio alimentare, la vita sedentaria, il fumo, l'ipertensione e gli squilibri ormonali;

tuttavia, nonostante l'aumento dei nuovi casi, è parimenti aumentata la sopravvivenza delle pazienti con una possibilità di guarigione che riguarda l'80-85 per cento dei casi, grazie a un'attenzione maggiore agli stili di vita

che culturalmente si sono fatti strada nella nostra società, ma grazie anche al progresso degli strumenti diagnostici e all'utilizzo di protocolli di cura sempre più personalizzati, che prevedono l'utilizzo di farmaci più innovativi e selettivi, in grado di colpire le cellule tumorali preservando quelle sane;

si rileva la presenza in Italia presso il Dipartimento di oncologia del "Santo Stefano" di Prato, anche grazie al contributo essenziale della fondazione "Pitigliani", la prima realtà di unità di bioinformatica con la quale si possono analizzare i dati di elementi biologici per ottenere conclusioni che potranno risultare utili per il trattamento delle pazienti;

un'azione di prevenzione veramente efficace, unita alla diagnosi precoce, potrebbe portare l'aumento del tasso di guarigione fino al 95 per cento dei casi;

lo sviluppo del tumore alla mammella è assai lento nella fase iniziale, dal momento che si stima che per raggiungere la dimensione di un centimetro esso impiega 6 anni, mentre il raddoppio della massa dopo tale lasso di tempo subisce un'accelerazione esponenziale di pochi mesi;

soltanto un'azione di prevenzione veramente costante, da estendere anche a donne molto giovani, potrebbe portare a un 'inversione di tendenza nell'*escalation* dei casi di tumore;

anche da un punto di vista economico tale situazione sarebbe auspicabile, poiché le risorse che vengono impiegate per la cronicizzazione della malattia in pazienti resilienti sono di gran lunga più consistenti di quelle che servirebbero per un'efficace e costante attività di prevenzione attraverso l'ampliamento degli *screening* gratuiti;

secondo le conoscenze scientifiche a disposizione l'attività di prevenzione dovrebbe prevedere esami ecografici e visite senologiche annuali fino ai 40 anni di età e l'aggiunta dell'esame mammografico per donne di età superiore ai 40 anni;

considerato che:

è a disposizione una serie di documenti emanati a livello europeo contenenti raccomandazioni e risoluzioni per affrontare il fenomeno del cancro alla mammella (come la risoluzione del Parlamento europeo 2002/2279);

le donne fino a 50 anni sono attualmente escluse dai programmi di *screening* previsti dal Servizio sanitario nazionale, operanti solo per donne di età compresa fra i 50 e i 69 anni;

alcune Regioni hanno esteso volontariamente lo *screening* mammografico gratuito, allargando la fascia di età alle donne fra i 45 e i 74 anni;

il tasso di sopravvivenza delle donne affette da cancro al seno è molto alto e le possibilità di guarigione elevatissime,

impegna il Governo:

1) a potenziare i programmi di *screening* in tutte le Regioni italiane, prendendo atto che le aree del Sud Italia hanno minori tassi di adesione ai programmi, ma anche una minore efficienza degli stessi, perché il numero di donne che riceve l'invito per l'esame è ancora molto basso;

2) ad attivare le *breast unit*, cioè le raccomandazioni europee cui devono attenersi i centri i senologia su tutto il territorio nazionale;

3) a potenziare il monitoraggio dei dati regionali per permettere di migliorarne l'efficienza;

4) a promuovere interventi volti a sensibilizzare le donne a più livelli, dalle scuole con programmi mirati per le ragazze, al coinvolgimento dei medici di famiglia, ad efficaci campagne mediatiche;

5) ad istituire finanziamenti *ad hoc*, gestiti con bandi specifici, che prevedano la valutazione dei progetti da parte di revisori di chiara fama nel settore a livello internazionale;

6) ad intervenire con ogni più opportuna iniziativa, affinché entro l'anno 2017 sino attivati in tutte le Regioni i centri di senologia, in ossequio alle linee guida di cui al documento di indirizzo nazionale per la definizione di specifiche modalità organizzative ed assistenziali della rete dei centri di senologia;

7) a favorire la creazione di laboratori traslazionali e a diffondere la creazione di unità di bioinformatica in tutto il territorio.

(1-00719)

Interpellanze

MOLINARI, VACCIANO, URAS, BENCINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016), con dispositivo denominato "APE Sociale", stabilisce la possibilità per lavoratori *caregiver*, ovvero che assistono un familiare disabile convivente, coniuge o parente di primo grado, per almeno 6 mesi e che hanno compiuto 63 anni al 1° maggio 2017 e hanno versato 30 anni di contributi previdenziali, di accedere al pensionamento anticipato senza costi aggiuntivi;

questa misura è rivolta a favore esclusivamente del portatore di *handicap* o invalido e non vuole essere uno strumento per agevolare l'uscita dal mondo del lavoro per chi non ha ancora maturato i requisiti;

considerato che:

da quanto si apprende, sembrerebbe che alcuni uffici Inps territoriali stiano dando indicazioni per cui tale misura escluderebbe in modo categorico, anche in assenza di parenti di primo grado, tutti i parenti di secondo grado, che già si occupano di disabili e invalidi come indicato nella norma;

questa esclusione recherebbe danno a un numero altissimo di disabili gravi, che proprio per la loro condizione, non hanno moglie e discendenza diretta e si trovano anche nella condizione di orfani di genitori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa intervenire con urgenza, al fine di modificare, magari nei decreti attuativi del dispositivo, tale "pericolosa incongruenza", con l'esplicitazione che il parente di secondo grado (fratello o sorella) può usufruire di questa agevolazione, senza che questo ampli la platea dei beneficiari a tutti i parenti di secondo grado, laddove sia accertata la condizione descritta.

(2-00441)

Interrogazioni

GASPARRI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha organizzato per il 21 gennaio 2017 un convegno dal titolo "La riforma della legge sulle aree protette";

oltre ad alcuni amministratori, l'organizzazione dell'evento ha previsto la partecipazione di parlamentari nazionali;

risulta all'interrogante che tutti i parlamentari invitati e presenti nella locandina dell'evento appartengono ai gruppi del Partito democratico;

nella provincia di Salerno sono stati eletti vari parlamentari di altre forze politiche non appartenenti al Pd,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga ingiusto il fatto che il presidente del parco nazionale, anche lui espressione del Pd, non abbia invitato nessun altro parlamentare nazionale iscritto ad altri partiti;

se non ritenga che questo atteggiamento da parte del presidente del parco, anche in considerazione dell'argomento trattato, che interessa tutti gli abitanti della zona, rappresenti un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti di queste popolazioni, che hanno scelto di essere rappresentate da esponenti politici non appartenenti al Pd;

a quanto ammontino i costi del convegno;

se ci siano state o siano in previsione analoghe manifestazioni;

quali iniziative intenda intraprendere rispetto alla vicenda descritta.

(3-03435)

LUMIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

come emerge da numerose notizie di stampa, è consuetudine per "Legambiente", all'entrata in vigore dell'orario ferroviario invernale, lanciare la campagna "Pendolaria", dove emergono analisi sulla situazione del trasporto ferroviario pendolare in Italia, con una particolare attenzione ai treni regionali e locali, al pendolarismo ed alla mobilità urbana;

nel *dossier* "Pendolaria 2016" emergono forti criticità sulla mobilità del Meridione, dove si registrano situazioni di grave disagio: si rileva che complessivamente, dal 2010 a oggi, si possono stimare tagli, ad esempio al servizio ferroviario calabrese, pari al 26,4 per cento, un aumento totale di tariffe maggiore del 20 per cento;

nel complesso, non è normale neanche la condizione dei pendolari siciliani, che si trovano di fronte a gravi situazioni di malessere e dei turisti che registrano una forte crescita nell'isola;

ogni giorno le corse dei treni regionali in tutta la Sicilia sono 429 contro le 2.300 della Lombardia, una differenza di 5,3 volte (ogni 5 treni in Lombardia, ce n'è uno solo in Sicilia), ma a livello di popolazione la Lombardia conta "solo" il doppio degli abitanti siciliani (10 e 5 milioni);

dal Documento di economia e finanza 2017-2019 del Governo della Regione Siciliana, che ha scelto di investire nelle ferrovie, si legge: "Di gran lunga al di sotto degli indici nazionali si colloca la ferrovia regionale che ha una lunghezza complessiva di 1490 km, di cui 111 della linea Circumetnea "Catania Borgo - Randazzo - Riposto", ancora in gestione governativa. La rete RFI, interamente a scartamento ordinario è classificata complementare, presenta uno sviluppo complessivo di 1379 km, di cui solo 180 a doppio binario ed elettrificati, mentre ben 1199 km sono a semplice binario (di questi poco più della metà sono elettrificati). L'indice di dotazione di rete ferroviaria (elaborazione Istituto Tagliacarne, Unioncamere, dati 2012) è infatti pari ad appena 59,4 (Sud e Isole = 76,3; Nord Ovest 102,6; Italia = 100). Circa il 27 per cento della rete ferroviaria di RFI, pari a 375 km facenti capo della linea Messina Catania Siracusa e Catania Palermo, è incluso nel corridoio TEN-T Scandinavo Mediterraneo Helsinki - La Valletta. L'intera rete infrastrutturale (FCE inclusa) è articolata in 14 linee, ubicate prevalentemente nelle aree costiere nord-occidentali tra Messina Palermo e Catania, con l'aggiunta dei bacini di Agrigento, Caltanissetta ed Enna";

una linea particolarmente critica è quella che collega Messina a Siracusa (180 chilometri), passando per Catania, dove insiste il più importante aeroporto del Sud Italia. Su questa linea, la velocità media è di 64 chilometri orari e negli ultimi 15 anni i treni si sono ridotti del 41 per cento, viaggiando meno veloci. Nel corso dell'ultimo anno, la linea addirittura è rimasta chiusa per 3 mesi per lavori di ammodernamento. Si tratta della velocizzazione di circa 47 chilometri orari a binario semplice tra Bicocca e Augusta, parte della tratta Bicocca-Targia. Malgrado in alcune tratte i lavori si siano conclusi, i disservizi e quindi i fortissimi disagi dei pendolari permangono. Sul tratto non interessato dai lavori, Catania-Messina, sono stati frequenti anche nel 2016 i casi di guasti ai treni ed alla linea, con conseguenti ritardi, anche di 2 ore, e soppressione delle corse. Gli unici interventi programmati, ma solo in parte finanziati, sono infrastrutturali, come la tratta Giampilieri-Fiumefreddo, il cui raddoppio per 42 chilometri orari è previsto dal contratto di programma di RFI, già dal 2000. Si tratta di un'opera dal valore di 2,27 miliardi di euro, già finanziata nel 2005 con 1.970 milioni di euro, ma che dopo le varie progettazioni, i vari studi di fattibilità, è ancora fermo;

per quanto riguarda la tratta Messina-Palermo, sono in corso da diversi anni i lavori per la realizzazione del doppio binario nelle tratte Termini Imerese e Cefalù-Castelbuono. Lavori organizzati in 2 appalti con il primo che dopo anni di "*stop and go*", procede a rilento ed il secondo che ancora non prende un deciso avvio;

sono in corso di completamento due grandi progetti finanziati sui fondi strutturali 2007-2013, che hanno valenza strategica per il territorio siciliano: il completamento degli interventi di velocizzazione della linea ferroviaria Palermo-Agrigento (è in corso di realizzazione la cosiddetta variante di Lercara) e il raddoppio ferroviario Palermo-Carini. L'intervento relativo al raddoppio della tratta urbana Palermo centrale -Notarbartolo fa parte di una serie di opere che prevede la realizzazione della nuova linea a doppio binario Carini-Punta Raisi, il raddoppio della linea Palermo centrale-Brancaccio-Carini, detto comunemente "passante ferroviario di Palermo" in

corso di esecuzione, che, per ritardi, problemi progettuali ed inadeguata gestione dei cantieri, sta creando molti problemi economici anche agli esercenti locali, che si trovano lungo la tratta. Infine, è previsto l'adeguamento tecnologico della tratta Palermo-Fiumetorto e l'impianto ACC (apparato centrale computerizzato di Palermo centrale). È stato individuato direttamente nel programma Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 un intervento di rilevanza strategica nell'ambito dello sviluppo infrastrutturale della mobilità extraurbana: il grande progetto riguardante il raddoppio della tratta Ogliastrillo-Castelbuono, sulla direttrice ferroviaria Palermo-Messina, su cui si prevedono impegno di risorse pari a circa 265 milioni di euro;

nel febbraio 2013 è stato stipulato tra il Ministero per la coesione territoriale, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, RFI e Ferrovie dello Stato il contratto istituzionale di sviluppo (CIS) "direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo", che interessa 5 macro interventi, per un totale di 14 opere. Gli interventi programmati mirano a ridurre i tempi di percorrenza da Catania a Palermo al di sotto delle 2 ore e da Messina a Catania a poco più di un'ora. In particolare, per la linea Messina-Catania, il CIS prevede la progettazione del raddoppio della tratta Giampilieri-Fiumefreddo; per il nodo di Catania il raddoppio dei binari nella tratta che vada a Catania Ognina a Catania centrale, l'interramento della stazione centrale e il raddoppio del bivio Zurria-Catania Acquicella; sulla linea Catania-Palermo il raddoppio dei binari nelle tratte Bicocca-Motta-Catenanuova e Catenanuova-Raddusa Agira, al fine di raggiungere una velocità di 200 chilometri all'ora,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno fare il punto reale sulle manutenzioni, al fine di migliorare l'attuale rete, sullo stato dei vettori utilizzati, sui tempi di percorrenza e sulla capacità dell'azienda di rispondere alla domanda attuale. Ed ancora, sui lavori e gli investimenti programmati, al fine di comprendere realmente cosa si farà e quando partiranno i cantieri.

(3-03436)

PADUA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la Sicilia, ed in particolare la provincia ragusana, compresa tra Modica e Scicli, è stata investita tra il 22 e il 23 gennaio 2017 da episodi alluvionali di portata eccezionale, che hanno arrecato notevoli danni alla popolazione, alle case ed alle aziende, soprattutto nel settore agricolo;

si tratta, come noto, di una situazione di assoluta emergenza per l'intera regione siciliana (si è anche registrata la morte di un uomo, per annegamento, a Castronovo di Sicilia, nel palermitano), colpita in modo violento dal maltempo in molte delle sue provincie, a causa della quale sono stati causati numerosi e ingenti danni ai comuni coinvolti, alle aziende territoriali ad alle comunità locali (tra i più rilevanti: interruzione dell'illuminazione pubblica, chiusura delle scuole, allagamenti di magazzini e locali, viabilità stradale interrotta in molte zone, danni ad autovetture);

in questo contesto, una prima valutazione dei danni compiuta dal Comune di Modica fa registrare la cifra di 10 milioni di euro ed a Scicli, data anche la conformazione naturale della città, il nubifragio ha causato im-

patti devastanti sul territorio, con una massa d'acqua impressionante scesa dalle colline sovrastanti;

per Modica, Scicli e Ispica e le altre comunità coinvolte dall'alluvione, si registrano esclusivamente danni alle cose, ma sono tornate alla mente dei cittadini iblei le conseguenze delle alluvioni del 1902 e del 1833, quando gli eventi calamitosi, oltre a danni materiali, produssero anche centinaia di vittime (ed è da quelle date che tali territori non sono interessati da eventi atmosferici avversi di tale portata);

nonostante, quindi, il tempestivo intervento degli enti locali direttamente coinvolti, per supportare in modo più consono le comunità colpite, è necessario l'intervento dello Stato, d'intesa con la Regione Siciliana, in osservanza al principio costituzionale di adeguatezza, per fronteggiare, in modo più efficace, le emergenze legate alla dimensione e all'intensità degli eventi alluvionali;

quindi, risulta urgente dichiarare lo stato nazionale di emergenza, nel rispetto del dettato normativo, di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al fine di conteggiare i numerosi danni arrecati, attivarsi immediatamente ai fini del ripristino delle funzioni pubbliche interrotte ed intervenire prontamente nella fase *post* emergenziale, per ovviare alle conseguenze devastanti portate da allagamenti e frane, che hanno devastato il territorio provinciale, anzitutto in relazione alla viabilità stradale ed alle campagne, e che rischiano di arrecare danni permanenti,

si chiede di sapere se il Governo intenda dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti dagli eventi calamitosi del 22 e 23 gennaio 2107 in Sicilia, con particolare riferimento alla provincia ragusana.

(3-03438)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GASPARRI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il permanente stato di allerta meteorologica, causato da un abbondante accumulo al suolo di precipitazioni nevose nella settimana dal 16 al 20 gennaio 2017, ha fortemente colpito la popolazione abruzzese e, tra le tante emergenze, quella riguardante l'erogazione di energia elettrica è ancora ampiamente in essere;

nonostante il disservizio, la società elettrica Enel continua a diffondere dati rassicuranti, affermando che, a stretto giro, il servizio verrà riattivato, ma la realtà contraddice questa propaganda mistificatoria;

sono state centinaia di migliaia le utenze interrotte per molti giorni, non solo in dispersi borghi di montagna, ma in tantissime città e comuni che, per quanto colpiti dalla neve, sono assolutamente più facili da servire da parte del gestore elettrico. Inoltre, nonostante l'impiego massiccio di personale, si registrano tuttora ritardi e inefficienze;

tali vicende possono causare ingenti ricorsi a carico di Enel e conseguenti rimborsi da pagare da parte della medesima azienda, così come accaduto in analoghe occasioni precedenti;

tra le molte strutture rimaste prive di energia vi è anche il centro di coordinamento dei soccorsi di Teramo, dove opera la stessa Enel;

dal canto proprio, Enel, invece di occuparsi delle situazioni emergenziali, programmando interventi mirati e attrezzandosi per eventualità tutt'altro che imprevedibili per il nostro Paese, a giudizio dell'interrogante si diletta tra pale eoliche inutili e investimenti nel campo delle telecomunicazioni, attuati solo per compiacere le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Renzi,

si chiede di sapere:

se risulti quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sul grado di efficienza dell'Enel, di cui lo Stato è un azionista di grande rilievo;

quali siano le ditte a cui vengono appaltati i lavori di manutenzione da parte di Enel e con quali modalità vengono selezionate tali società;

in quale misura, in materia di manutenzione e di interventi di emergenza, i lavori vengano effettuati direttamente da personale Enel e in quale, invece, venga effettuato da altre società delegate a tale servizio;

quale sia il quadro dettagliato degli interventi realizzati in Abruzzo e nelle altre zone colpite da emergenze meteorologiche;

se risulti quale sia l'entità delle sanzioni pagate nel passato dall'Enel per analoghe inefficienze.

(3-03434)

Maurizio ROMANI, BENCINI, SIMEONI, BELLOT, BIGNAMI, MOLINARI, URAS, BISINELLA, LANIECE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti,:

con la legge n. 184 del 1983, recante "Diritto del minore ad una famiglia", è stato disciplinato nell'ordinamento italiano anche l'istituto dell'adozione internazionale. Con legge n. 476 del 1998 l'Italia ha poi ratificato la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Attraverso la legge di ratifica il nostro Paese ha aderito ai principi fondamentali stabiliti dalla Convenzione che, nel promuovere un sistema di cooperazione tra gli Stati contraenti, stabilisce specifiche garanzie affinché le adozioni vengano effettuate nell'interesse superiore del minore, assicurando il suo diritto ad uno sviluppo sereno ed armonioso in un contesto familiare consono ed appropriato, e pretendendo che gli Stati contrastino illeciti guadagni, traffici e abusi dei minori e lo sfruttamento dello stato di povertà delle loro famiglie di origine

per fornire opportune garanzie del rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja sulla tutela dei minori è stata istituita la Commissione per le adozioni internazionali (CAI), presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri affinché sia assicurata un'incisiva azione di Governo in sede nazionale e internazionale;

la legge n. 476 del 1998 ha previsto l'intervento nelle procedure di adozione internazionale di associazioni private, che devono essere in possesso dell'autorizzazione governativa rilasciata dalla Commissione per le

adozioni internazionali *ex* art. 39-*ter* della legge n. 184 del 1983, e che hanno il compito di assistere le coppie nel percorso adottivo fino alla loro conclusione (provvedimento di adozione) all'estero, dove devono essere formalmente accreditati anche dalle autorità dei Paesi in cui operano. Gli enti autorizzati devono fare costante riferimento alla Commissione e devono attenersi alle direttive della stessa, dalla quale sono sottoposti a vigilanza e controlli in Italia e all'estero sulla correttezza, trasparenza ed efficienza della loro azione e sulla permanenza dei requisiti richiesti;

l'attività di adozione internazionale è difatti espressione di un intervento a carattere pubblico, di natura politico-amministrativa che deve garantire la tutela dei diritti umani dei minori;

il 13 febbraio 2014 è stata nominata vicepresidente della CAI il consigliere Silvia Della Monica ed il 17 aprile 2014, il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, affidava alla vicepresidente Silvia Della Monica anche le funzioni di presidenza della Commissione;

tale scelta, peraltro, è stata giustamente rivendicata dal Governo Renzi durante la risposta nell'Aula del Senato a due interpellanze (2-00217 e 2-00241) il 5 marzo 2015 affermando che "Il Presidente del Consiglio, in ossequio alla previsione normativa, ha ritenuto di tenere direttamente su di sé la responsabilità politica delle adozioni internazionali, attribuendo a tale tema una rilevanza particolare, attraverso cui il Governo intende qualificare la propria azione. Proprio in questa linea quindi, e sempre in stretto ossequio alla normativa, si colloca l'ulteriore scelta del Presidente del Consiglio di delegare le proprie funzioni alla vice presidente, (...) magistrato competente, autorevole e di esperienza poliedrica, che nella precedente legislatura ha ricoperto la carica di senatore della Repubblica";

nella stessa risposta il rappresentante del Governo, poi, ha assicurato il Parlamento, in maniera articolata e puntuale, "sull'assoluta legittimità del funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali" e sul fatto che "In sede internazionale l'attività della Commissione è molto apprezzata e non mancano esplicite espressioni di soddisfazione e gradimento e concreti riscontri", sottolineando in tale ambito, che "La scelta del Presidente del Consiglio di tenere su di sé la competenza delle adozioni internazionali, delegando le sue funzioni alla vice presidente Silvia Della Monica, è stata (...) ampiamente gradita in sede internazionale", precisando che "Nell'ambito dei rapporti internazionali, si è lavorato intensamente (...) con esiti molto importanti. La Commissione ha invitato e ricevuto molte delegazioni per importanti sessioni di lavoro (...). Sono stati riavviati i rapporti, proposti accordi bilaterali con invito alle delegazioni e, in alcuni casi, sono già in corso trattative per la formalizzazione di un accordo con molti altri Paesi". Ha infine assicurato che le procedure adottive sono pienamente operative e tutti i provvedimenti attesi vengono emessi ogni volta se ne riscontri la legittimità e che tutte le attività di competenza della Commissione sono portate avanti secondo le procedure di legge;

ha concluso la propria risposta ribadendo e rivendicando con forza che "La tutela dei diritti umani dei minori è uno degli impegni fondamentali attraverso cui il Governo intende qualificare la propria azione. Intende farlo perseguendo e garantendo in un campo così delicato la massima trasparenza

e la massima legalità, ad ogni costo, esercitando tutti i poteri conferiti dalla legge. Primo fra tutti, il potere di vigilanza e controllo sistematico, in Italia e all'estero, sugli enti autorizzati, che, in qualità di associazioni private autorizzate dallo Stato ad operare nelle procedure adottive, espongono l'onorabilità e l'affidabilità del Governo italiano nei confronti dei cittadini italiani che gli conferiscono l'incarico e dei Paesi esteri in cui operano";

ha anche informato delle verifiche avviate, tra cui la verifica sulla permanenza dei requisiti di idoneità e sulla correttezza, trasparenza ed efficienza della propria azione, nei confronti dell'ente AiBi - Amici dei bambini, avviata a seguito di qualificate segnalazioni. Manifestando peraltro sconcerto e seria preoccupazione in quanto, proprio con l'intensificarsi dell'azione di controllo sugli enti e di riaffermazione del ruolo della CAI in sede internazionale, venivano diffuse quotidianamente "notizie ed affermazioni non corrette, veicolate in più sedi, anche autorevoli (come quella parlamentare), in maniera strumentale e con l'esclusivo obiettivo di delegittimare la politica del Governo in materia di adozioni internazionali, con grave danno degli aspiranti genitori adottivi e con grave pregiudizio dei diritti dei minori, la tutela del cui interesse dovrebbe essere l'unica ed esclusiva stella polare di qualsiasi intervento su tale terreno";

questa preoccupazione appare particolarmente fondata in quanto, proprio mentre la Commissione raggiungeva importanti risultati, tra i quali, e per tutti, la soluzione della difficilissima crisi con il Congo (l'Italia è stato l'unico Paese a riuscire a portare a casa tutti i bambini adottati e a farlo prima di tutti gli altri) e la riapertura dell'ordinato e collaborativo rapporto con la Bielorussia, che ha consentito il rapido avvio di decine di nuove adozioni, ha continuato ad essere dispiegata una sistematica azione di delegittimazione e diffamazione dell'autorità centrale italiana. Questa strategia è stata portata avanti su più piani, ed ha avuto come attore principale l'ente AiBi, ossia un ente sottoposto a verifica per gravi situazioni denunciate alle autorità (come dichiarato nella risposta) e la cui attività è stata messa in discussione nel tempo anche da importanti inchieste giornalistiche su fatti molto gravi;

è legittimo quindi interrogarsi se la sistematica azione di delegittimazione della Commissione per le adozioni internazionali e della persona che la guida non sia servita a "qualcuno" a costruirsi una difesa attraverso l'attacco ingiustificato dell'azione della CAI e, con particolare in riferimento alla vicenda delle adozioni nella Repubblica democratica del Congo, attraverso l'aggressione di tutti coloro che ne hanno sostenuto e appoggiato l'azione di legalità: famiglie, enti, giornalisti e parlamentari;

la maggioranza delle famiglie interessate alla vicenda delle adozioni in Congo e gli enti che hanno condiviso l'operato della CAI hanno scritto più volte al Presidente del Consiglio e a parlamentari, per sottolineare come venissero irresponsabilmente diffuse notizie non rispondenti al vero e strumentalmente orchestrate campagne mediatiche tese a disorientare l'opinione pubblica;

il Governo, grazie all'attività riservata e incessante della presidente Della Monica, ha felicemente concluso la vicenda delle adozioni in Congo e, tra novembre 2015 e i primi di giugno 2016, tutti i minori adottati dalle famiglie italiane hanno potuto felicemente raggiungere i loro genitori in Ita-

lia. L'Italia ha mantenuto, per il numero di adozioni internazionali realizzato, la posizione di secondo Paese di accoglienza dopo gli Stati Uniti, e si è posta in netta controtendenza nel 2015 rispetto a tutti gli altri Paesi, che invece hanno subito un vero e proprio crollo del numero delle adozioni internazionali. Risultati di cui il Governo può fregiarsi e di cui si dovrebbe tenere conto anche nelle sedi parlamentari e istituzionali con soddisfazione;

nel luglio 2016 il settimanale "l'Espresso" ha pubblicato un'inchiesta dal titolo "Ladri di bambini" relativa al caso di alcuni minori del Congo sottratti alle proprie famiglie, dalla quale emergono particolari sconvolgenti riguardanti il coinvolgimento diretto dell'ente AiBi. Secondo l'inchiesta, infatti, una rete di trafficanti avrebbe cercato di far entrare in Italia bambini sottratti ai loro genitori in Congo, e quindi sicuramente non adottabili, grazie anche alle presunte coperture e alle omissioni dei vertici dell'associazione "Aibi - Amici dei bambini" di San Giuliano milanese. Secondo quanto riportato, i responsabili di AiBi non avrebbero denunciato quanto sapevano, avrebbero fornito informazioni non corrispondenti al vero, collaborando persino alla messinscena di un rapimento da parte di inesistenti bande armate. Attraverso i loro assistenti locali, avrebbero addirittura ostacolato la partenza per l'Italia di decine di bambini, mettendo così a rischio il trasferimento di tutti i 151 minori già adottati in Congo da famiglie italiane. Nel mese di dicembre sempre "l'Espresso", approfondendo l'inchiesta, con un articolo dal titolo "Bambini rubati, si rompe il silenzio", ha riportato la notizia che sono decine le denunce delle famiglie contro AiBi per presunte gravissime irregolarità nelle procedure di adozione internazionale;

lo stesso autore di questa inchiesta fa notare come già nel gennaio 2013, a seguito di un'altra inchiesta giornalistica, relativa ad una rete di pedofili operanti in un orfanotrofio in Bulgaria, il settimanale "l'Espresso" aveva già evidenziato la condotta poco ortodossa della medesima associazione, che, tra l'altro, come riportato anche in un esposto presentato da genitori adottivi, i cui figli erano stati sottoposti ad abusi e violenze, ha informato la Commissione per le adozioni internazionali, allora presieduta dal Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi, molto dopo la prima segnalazione dei genitori adottivi, ritardando di oltre due mesi le indagini su una probabile organizzazione di pedofili, così ostacolando la ricostruzione dei fatti;

nel novembre 2016 una pesante conferma a quanto riportato nell'inchiesta de "l'Espresso" sui traffici di bambini in Congo si è avuta da un'inchiesta condotta da un *network* americano, "Fusion" e diffusa sui *social network* in tutto il mondo. Nel servizio viene filmata e registrata la confessione di Bénédicte Masika Sabuni, responsabile di un centro di accoglienza di minori che collaborava con AiBi (quello stesso centro denunciato dal giornalista de "l'Espresso" per i falsi rapimenti di minori adottati da famiglie italiane) . Da questa emergono le numerose irregolarità con le quali sarebbero stati fatti adottare da inconsapevoli famiglie italiane alcuni bambini che non sono mai stati orfani e i cui genitori non erano affatto consapevoli dell'irreversibilità delle procedure alle quali stavano dando, per inganno o per danaro in ragione della loro povertà, il loro avallo;

il 12 ottobre 2016 Silvia Della Monica, in qualità di vicepresidente della CAI, audita dalla II Commissione (Giustizia) della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione delle disposizioni legislative in materia di adozioni ed affido, ad un'esplicita domanda dei parlamentari sulle associazioni italiane coinvolte in traffici di bambini, con il Congo, ha risposto che ci sono stati. Su un articolo de "l'Espresso" del giorno successivo si leggono le dichiarazioni: "L'inchiesta pubblicata sull'Espresso riporta fatti gravissimi di cui la Commissione per le adozioni internazionali è pienamente consapevole. Il tentativo di banalizzazione o anche l'atteggiamento negazionista non risponde alla priorità di chiarezza e di sostegno all'ineludibile azione di pulizia che deve essere necessariamente portata fino in fondo e che io intendo portare fino in fondo, in ragione dei miei doveri d'ufficio, della mia storia personale. Ma soprattutto in ragione della tutela del Governo italiano (...). Credo che sarà possibile fare chiarezza rispetto a tutta una serie di notizie e di affermazioni non corrette che sono state veicolate in più sedi (...) in maniera strumentale e da parte di alcuni con l'esclusivo obiettivo di delegittimare l'azione della Commissione per le adozioni internazionali, anche per distogliere l'attenzione da fatti gravi e per contrastare una decisiva azione di legalità intrapresa in questi due anni che ha prodotto un cambio di passo", fortemente apprezzato in ambito internazionale, dalla stragrande maggioranza degli enti autorizzati e, soprattutto dalle famiglie adottive;

si apprende che tutte le famiglie che hanno revocato l'incarico all'ente hanno chiesto di essere tutelate dal Governo italiano. Tutte hanno diffidato l'ente AiBi dall'interferire nelle loro procedure adottive. "Sin dal maggio 2014, mentre arrivavano i primi 31 bambini dal Congo, e mentre si intensificavano le relazioni con tale Paese per addivenire alla soluzione della moratoria", la CAI si è trovata di fronte alla denuncia "di fatti che si sono delineati a breve come gravissimi e hanno posto la Commissione di fronte alla necessità, non solo di portare avanti con decisione e fermezza l'attività di indagine su tali gravi fatti, e di tutelare le famiglie e i minori coinvolti, ma anche di porre in essere ogni cautela per evitare che tale situazione si riverberasse negativamente sulla soluzione della crisi in Congo". Questo avrebbe rischiato di travolgere non solo la posizione dei minori adottati dalle famiglie italiane, ma anche degli oltre 1.500 minori adottati da famiglie di altri 7 Paesi;

Silvia Della Monica ha anche denunciato la delicatissima questione della presenza di conflitti d'interesse all'interno della Commissione adozioni internazionali, all'interno cioè di un organo di vigilanza e controllo. La legge prevede infatti che gli enti non possano essere rappresentati nella Commissione, neanche surrettiziamente. La partecipazione di rappresentanti dell'ente AiBi nel direttivo del *forum* delle associazioni familiari ha fatto sì che all'interno della Commissione fossero presenti sia i controllori che i controllati, tanto da creare seri problemi di legittimità delle delibere emanate. Altri enti hanno infatti chiesto la revisione di delibere della precedente Commissione, che per loro natura hanno avuto un impatto su tutti gli enti autorizzati, compresi quelli che ovviamente in commissione non hanno rappresentanti, e che riguardano la vita degli enti e l'erogazione di cospicue risorse pubbliche.

La vicepresidente, quindi, sottolineando la gravità di tale illegittima presenza di conflitti d'interesse all'interno della Commissione specie rispetto ad una situazione su cui riverbera sia un'indagine di carattere amministrativo sia una di carattere penale, avrebbe affermato che "la non riunione della Commissione in una situazione di conclamato conflitto di interesse è stato il più significativo atto di rispetto della piena legittimità di azione di tale organo";

risulta agli interroganti che la campagna denigratoria di delegittimazione dell'operato della Commissione, sulla quale il Governo ha espresso una così forte preoccupazione, sia ancora in atto e, in vista della scadenza del primo mandato della vicepresidente, ha assunto nuovamente profili preoccupanti con l'evidente obiettivo del controllato di liberarsi del controllore. In questo modo chi ha commesso gravi fatti in danno dei minori o si è reso complice di inaccettabili traffici di bambini potrebbe sperare di salvarsi, raggiungendo il risultato paradossalmente proprio con l'aiuto del Governo;

come si legge su un articolo de "l'Espresso" del 29 dicembre 2016, le famiglie hanno reagito indirizzando un appello al Presidente del Consiglio dei ministri, informando anche il Presidente della Repubblica e i Presidenti di Camera e Senato, nel quale affermano di aver dovuto assistere in questi mesi "all'inverecondo baccano fatto dall'ente Aibi e dal suo legale rappresentante Marco Griffini, non solo contro la Cai, (...) ma anche contro le famiglie martoriate che attendono pulizia e giustizia. Inverecondo baccano che ha raggiunto vertici ignobili in questi giorni con minacce fatte via Twitter alle famiglie che esprimono il loro sostegno all'azione di legalità. (...) Una cosa più di tutte ci ha in questi mesi umiliato in questa sofferenza: il silenzio. Come è possibile che di fronte a quanto è venuto alla luce, la conseguenza sia il silenzio?". Ed ancora "Fatti gravi sono avvenuti in Congo e noi ne siamo consapevoli. Ora attendiamo giustizia e pulizia". Ed ancora "Il lavoro svolto (...) dalla Commissione Adozioni Internazionali, è stato ed è un lavoro non solo di grande umanità e spirito di dedizione fuori dal comune, ma anche di evidente competenza e profonda giustizia. (...) Ma questo lavoro non è finito e deve essere portato a termine";

rilevato infine che è di tutta evidenza la necessità che il Governo, in continuità con quanto sostenuto nell'Aula del Senato, assuma una posizione netta ed inequivocabile a sostegno dell'azione di legalità e trasparenza condotta dalla CAI a tutela dei diritti umani dei minori e non lasci spazio ad equivoci sulla propria posizione di sostegno a chi onora le istituzioni con il proprio lavoro e la propria rettitudine,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per supportare l'azione di legalità e trasparenza intrapresa negli ultimi 3 anni dalla Commissione, guidata da Silvia Della Monica, al fine di garantirne la prosecuzione e conseguentemente tutelare l'onorabilità dell'Italia in materia di adozioni nelle sedi internazionali;

quali iniziative urgenti intenda adottare, nell'interesse delle istituzioni e della tutela dei diritti umani dei minori e in risposta alle aspettative di tante famiglie vittime di gravi illeciti, con l'obiettivo di mantenere l'autorità

centrale italiana in materia di adozioni internazionale nell'alveo dei compiti affidati dalla legge.

(3-03437)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VACCARI, CAPACCHIONE - *Al Ministro della giustizia* - (4-06888)

(*Già* 3-03421)

CASALETTO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

nelle campagne delle aree colpite dal sisma iniziato il 24 agosto 2016 che ha devastato i territori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo parrebbe che a 5 mesi dalle prime scosse di terremoto sono state montate solo 77 delle 635 stalle mobili previste, ovvero il 12 per cento, con la percentuale di realizzazione che però scenderebbe addirittura nelle Marche allo 0,5 per cento delle strutture completate;

sarebbero 1.000 gli animali morti, feriti e abortiti nelle zone terremotate;

considerato che:

gli allevatori non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore, costretti al freddo, con il rischio di malattie o morti, o nelle strutture pericolanti che stanno cedendo sotto il peso della neve e delle nuove scosse, mentre si è dimezzata la produzione di latte;

vi sono stalle isolate da giorni, dove occorre garantire l'operatività degli impianti di mungitura e abbeveraggio ma anche la consegna dei mangimi, fino ad arrivare al trasferimento degli animali su mezzi idonei ed alla loro sistemazione in nuovi ricoveri;

rilevato che serve un'accelerazione nella realizzazione delle opere per mettere al sicuro animali e uomini e che complessivamente sono circa 3.000 le aziende agricole e le stalle sepolte dalla neve nelle aree del Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpite dal terremoto, con 100.000 animali allevati, che alimentano un fiorente indotto agroindustriale,

si chiede di conoscere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere a fronte di questa drammatica situazione.

(4-06889)

CASALETTO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il maltempo di questi giorni ha portato neve, gelo e vento ed ha causato gravi conseguenze nelle campagne italiane. Il conto dei danni è stimato in circa 400 milioni di euro;

in Sardegna si parla di centinaia di animali morti, soprattutto mucche, intrappolate nella neve. Anche il bilancio nelle zone del terremoto è drammatico, stalle crollate per le tante scosse telluriche, che ancora continuano, e per il peso della neve;

considerato che il maltempo ha anche causato la distruzione di interi raccolti di ortaggi invernali nelle regioni del Centro-Sud e provocato danni alle serre e alle piante da frutta. Gli effetti di queste perturbazioni atmosferiche sono ricaduti anche sugli agrumeti e sulle viti che sono crollate sotto il peso della neve. In campo zootecnico si è avuta una strage di animali ed il crollo del 50 per cento della produzione di latte (mucche e pecore) e perdite commerciali per le difficoltà di consegnare i prodotti;

risulta all'interrogante che nelle aree colpite dal terremoto di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo sono sepolte dalla neve circa 3.000 aziende agricole e stalle con le perdite maggiori dovute al crollo della produzione di latte e all'impossibilità di consegnarlo. I prodotti deperibili sono stati gettati per una perdita stimata in milioni di euro, a cui si aggiungono i maggiori costi dovuti ai disagi, stimabili al 30 per cento, per le difficoltà di raggiungere il bestiame per alimentarlo, mungerlo, abbeverarlo;

rilevato che il maltempo ha colpito duramente un territorio reso già fragile dal terremoto, in una situazione in cui si stima che, a distanza di 5 mesi dalle prime scosse, appena il 15 per cento delle strutture di protezione degli animali sia stato completato. La situazione è insostenibile, sia per gli uomini, che per gli animali, che sono rimasti nelle campagne, dove si registrano pesanti ritardi ed inefficienze burocratiche;

ritenuto che ciò ha prodotto ripercussioni nei supermercati, con inevitabili riflessi sui prezzi aumentati mediamente del 200 per cento e che rischiano di protrarsi nel tempo, se non si procede velocemente alla realizzazione di tutte quelle opere che servono a mettere al sicuro animali e uomini,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda favorire gli agricoltori e gli allevatori, autorizzandoli a comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle proprie aziende, a fronte di un rimborso pubblico previsto fino al totale delle spese sostenute;

se non ritenga di doversi attivare, affinché siano costruite, nel più breve tempo possibile, le opere per mettere al sicuro animali e uomini, che non possono essere abbandonati.

(4-06890)

GAETTI, TAVERNA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

secondo il rapporto Euro-Peristat sulla salute materno-infantile nel 2008, l'Italia era al primo posto tra i Paesi europei, con una percentuale pari al 38,4 per cento, per l'eccessivo e ingiustificato ricorso al parto cesareo. Nella realtà il taglio cesareo comporta un rischio maggiore di morte materna 3-5 volte superiore rispetto al parto naturale e i dati disponibili confermano che l'aumento della sua applicazione non è supportata da evidenze scientifiche e non è sostenuta da un reale incremento delle condizioni di rischio, tantomeno dalle caratteristiche socio-demografiche delle donne e dalle condizioni cliniche loro e di quelle del feto;

con la sottoscrizione della Conferenza unificata del 16 dicembre 2010 il Governo, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano si sono impegnati a sviluppare un programma nazionale di interventi nel triennio 2010-2012, articolato in 10 linee di azione da avviare congiuntamente a

livello nazionale, per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascite e per la riduzione del taglio cesareo, raccomandando, tra le altre cose, di adottare stringenti criteri per la riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1.000 all'anno e la parallela attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasporto assistito materno (STAM) e sistema di trasporto in emergenza del neonato (STEN);

al fine di dare completa attuazione a quanto previsto in Conferenza unificata, con decreto ministeriale 12 aprile 2011, è stato costituito, e in seguito rinnovato con decreto ministeriale 19 dicembre 2014, il comitato percorso nascita nazionale (CPNN) interistituzionale, con funzione di coordinamento permanente, che verifica le attività per il percorso nascita e il rispetto dei parametri *standard*, contenuti nell'allegato 1a del predetto accordo, per il mantenimento o l'attivazione dei punti nascita, escludendo la possibilità di mantenere aperti punti nascita al di sotto di 500 parti all'anno, e la riduzione dei tagli cesarei. Analoga funzione dovrebbe essere attivata a livello di ogni singola Regione e Provincia autonoma, nonché a livello di ogni struttura sanitaria, sulla base dell'organizzazione regionale;

il decreto ministeriale 11 novembre 2015, che integra i compiti e la composizione del CPNN, prevede la possibilità che le Regioni o Province autonome possano presentare, una volta sentito il parere del relativo comitato percorso nascita regionale (CPNR) al tavolo di monitoraggio di cui al decreto ministeriale 29 luglio 2015 "eventuali richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui in deroga a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010". Inoltre il comitato nazionale "esprime il proprio parere entro novanta (90) giorni dalla richiesta avanzata dalle Regioni e Province autonome, fatto salva l'interruzione dei termini per richiesta di integrazione di elementi informativi alla Regione richiedente";

in Lombardia con decreto del direttore generale della salute n. 12274 del 16 dicembre 2013 è stato istituito il comitato percorso nascita regionale composto da dirigenti regionali e clinici esperti del settore con il compito di fornire al Ministero della salute un rapporto annuale sullo stato di attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 2010, nonché di svolgere la funzione di coordinamento permanente per il percorso nascita;

il 29 febbraio 2016 il presidente della Regione Lombardia Maroni, secondo un articolo pubblicato da "OglioPoNews" il 29 marzo 2016, avrebbe "indirizzato al ministero una richiesta di deroga per otto dei nove punti nascita lombardi a rischio chiusura", tra i quali vi è anche quello dell'ospedale Oglio Po di Vicomoscano (Cremona) che non raggiunge la soglia minima dei 500 parti all'anno;

il 9 dicembre 2016, ben oltre il termine dei 90 giorni previsti dalla normativa, il Ministero ha informato l'assessore per il *welfare* di Regione Lombardia, Gallera, del parere espresso dal CPNN sulla richiesta di deroghe avanzate, il quale stabilisce che la richiesta di deroga per il punto nascita presso l'ospedale "Oglio Po" non deve essere accolta in quanto "la valutazione della sussistenza di condizioni di disagio orografico ha evidenziato che le distanze e i tempi di percorrenza verso i Punti Nascita alternativi non

aumentano in modo significativo. Il tasso di fidelizzazione di molti comuni è basso a documentazione che molte donne hanno già scelto punti nascita alternativi";

in un lungo articolo del 1° dicembre 2016 pubblicato da "OglioPo-News" si riportano le dichiarazioni in difesa del presidio di Vicomoscano da parte del dottor Toscani e del dottor Borghesi espresse durante lo svolgimento del Consiglio comunale di Casalmaggiore. Il dottor Toscani ha spiegato che i nati sul territorio sono circa 800 all'anno, ma all'ospedale Oglio Po si sono registrati negli ultimi anni 440-460 parti all'anno, numero di poco inferiore alla quota richiesta di 500 per tenere aperto il punto nascite senza deroghe. I ginecologi sono diminuiti da 8 a 5, a causa del mancato ricambio generazionale, ed essendo matematico che ogni ginecologo segue da 60 a 80 pazienti è una conseguenza che i parti siano scesi da 600 a 400. Considerando poi il fatto che i 5 specialisti si devono dividere comunque i turni è logico che non abbiano velleità di fare straordinari per prestare altro servizio. Dal 2014 è stata ottenuta la deroga anche perché l'azienda elenca tra i vari pregi sia quelli alberghieri che quelli specialistici nel seguire le gravidanze nell'attesa, nel ricovero e nelle problematiche possibili. Vengono inoltre sollevate dal dottor Toscani alcune criticità, come ad esempio la mancata programmazione dell'ecografia di secondo livello, che se risolte potrebbero rendere più sicura l'assistenza in gravidanza. Il dottor Borghesi ha ricordato che l'ospedale Oglio Po è una realtà che è stata voluta dalle amministrazioni di Casalmaggiore, di Viadana e di Bozzolo 30 anni fa e oggi in questa struttura c'è un punto nascita che ha tutte le sicurezze legate al fatto che questo è un ospedale per acuti. Ha ribadito il concetto che il territorio dell'ambito casalasco-viadanese di riferimento ha circa 800 nascite all'anno, che di queste solo 400 avvengono all'Oglio Po, che solo dal 2013 l'ospedale è sotto i 500 parti all'anno, e questo è avvenuto gradualmente, mettendo in difficoltà la struttura. "Il progetto per ottenere la deroga è stato sottoposto al Comitato Percorso Nascita Regionale e poi Nazionale ma voglio ricordare anche che il nostro ospedale ha ottenuto parere favorevole dalla Joint Commission International e che molti parti avvengono a Cremona solo perché si verificano situazioni di emergenza per il bimbo o per la mamma. Da qui è stato proposto il *turnover* turn over di personale tra Casalmaggiore e Cremona, nei cosiddetti casi di Trasporto in utero. In pratica, la mamma partorisce a Cremona, dove si trova una Unità di Terapia Intensiva Neonatale, ma la pratica inizia proprio in Oglio Po, pur non essendo conteggiato il parto";

il 12 dicembre 2016 sul portale della Regione "Lombardia Notizie", il presidente Maroni ha dichiarato che avrebbe voluto non solo tenere aperti gli ospedali, ma anche mettere in sicurezza i punti nascita sotto i 500 parti all'anno; che porre un limite di nascite ha certamente senso per garantire la sicurezza di chi si rivolge a queste strutture; che la Regione, nell'ambito dello stanziamento di 500 milioni di euro nel triennio per la sanità, aveva proprio trovato le risorse per garantire che tutti i punti nascita fossero in piena sicurezza. "Purtroppo il Ministero, a volte anche con motivazioni un po' stravaganti, come il fatto che le donne ne preferiscano alcuni ad altri, senza motivazioni non ha voluto darci la deroga. Trattandosi di un obbligo che ci viene imposto dal Governo non possiamo fare altro che aderire a queste di-

sposizioni" e chiudere i punti nascita che non rispettano gli *standard* previsti;

il quotidiano "OglioPoNews" riporta la nota del 15 dicembre del Ministero della salute che smentisce l'inderogabilità della scelta nazionale e lo fa con un comunicato perentorio rivolto direttamente al presidente della Regione: "Il presidente Roberto Maroni sa bene che il Ministero della salute non può imporre alcuna chiusura dei punti nascita. Il Comitato nazionale percorso nascite ha espresso un parere tecnico sulla scorta della documentazione fornita dalla Regione Lombardia (...) Aspettiamo, disponibili, ulteriore documentazione e nuovi elementi istruttori da parte della Regione Lombardia per investire tempestivamente il Comitato per una nuova valutazione". Il comunicato chiude con: "per il Ministero l'unico interesse è la tutela della salute dei cittadini e la loro sicurezza";

il 14 dicembre "Lombardia Notizie" riporta una lettera inviata dall'assessore regionale Gallera al Ministro in indirizzo: "Abbiamo appreso dalla stampa il cambio di orientamento del suo dicastero in merito al diniego alla deroga alla chiusura dei punti nascita presentata da Regione Lombardia. Lo scorso giugno abbiamo fornito la relazione inerente la richiesta di deroga dei Punti Nascita ai sensi dell'art. 1 del DM 11.11.2015, corredata dalle rispettive istanze di deroga delle Strutture sanitarie, sedi di Punti Nascita con parti > a 500/anno, per i quali abbiamo fatto richiesta di deroga alla chiusura";

il "Bollino rosa" è un riconoscimento che l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) dal 2007 attribuisce alle strutture ospedaliere attente alla salute femminile. Nel dicembre 2015 si è svolta, nella magnifica cornice della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ultima cerimonia di premiazione del nuovo *network* "Bollini rosa" per il biennio 2016-2017, che ha visto 249 strutture ospedaliere distinguersi per la loro offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili, con particolare attenzione alle esigenze delle donne. L'ospedale Oglio Po è tra le 127 strutture che hanno ottenuto 2 bollini su un massimo di 3, migliorando la valutazione generale della precedente edizione tenutasi nel 2013 quando aveva ottenuto un solo bollino;

il punto nascita dell'ospedale Oglio Po è praticamente equidistante, circa 40 chilometri, da quello di Mantova, Cremona, Parma e Asola. Secondo l'ultimo rapporto Cedap (certificato di assistenza al parto) del 2016, nell'ospedale non è presente un'unità di terapia intensiva neonatale (UTIN) e nemmeno l'unità operativa di neonatologia;

a parere degli interroganti, se è vero che si sono registrate anche 800 nascite all'anno nella zona d'ambito dell'ospedale Oglio Po, è necessario comprendere quali siano le cause che spingono le partorienti lontano dalla struttura. La scelta dell'ospedale in cui far nascere il proprio bambino è una decisione che i genitori fanno guardando anche le offerte assistenziali che offrono le strutture accreditate; per garantire un parto in sicurezza e in linea con le aspettative si deve tener conto di molti parametri importanti e non solo quello della vicinanza a casa. Il CPNN ha ribadito più volte che uno dei fattori più importanti da tener presente è il numero dei parti effettuati in un anno in quanto più è elevato e migliori sono le condizioni di sicurezza e la

qualità dell'assistenza offerte a mamma e bambino. Un altro parametro da prendere in considerazione è il numero dei parti cesarei perché indice di un alto grado di appropriatezza; meglio evitare le strutture che ricorrono al bisturi senza una vera e propria indicazione. In presenza di una gravidanza a rischio a causa di possibili complicanze legate al parto, la scelta della struttura è imprescindibile dalla presenza di un'UTIN. In ogni caso si deve sempre poter disporre di uno STEN. Altro elemento di cui tener conto è l'opportunità di ricorrere nell'arco delle 24 ore all'anestesia epidurale, cioè la tecnica farmacologica più efficace nel controllo del dolore da parto. Altri fattori che indirizzano spesso la scelta della struttura sono l'attivazione del consueto corso preparto, la possibilità di donare il cordone ombelicale, di sperimentare esperienze di parto differenti dalla canonica sdraiata sul letto, di avere il proprio compagno accanto, di poter tenere il neonato in camera dopo il parto (*rooming-in*) o quella di avere il supporto delle ostetriche nelle prime fasi di allattamento al seno;

il 21 dicembre con la delibera n. X/1362, la Regione Lombardia ha approvato l'ordine del giorno n. 26130 promosso dal MoVimento 5 Stelle concernente maggiori stanziamenti per il punto nascita presso il presidio di Casalmaggiore Oglio Po. In aula il consigliere regionale Andrea Fiasconaro ha chiesto che gli investimenti vengano impiegati in diverse iniziative che permettano di promuovere e avere rapporti più capillari con i consultori della zona, di favorire le gravidanze fisiologiche e di avere la possibilità di prevedere la rotazione del personale sanitario che si occupa del punto nascita in altre strutture limitrofe, come quella di Mantova e Cremona che hanno un numero di parti superiore a 1000, per incrementare l'esperienza dello stesso personale e nel contempo traslare i livelli di sicurezza non ai singoli ospedali, ma alle *équipe* che svolgono interventi su più strutture. Un'altra soluzione, a parere degli interroganti, potrebbe prevedere la sostituzione nei punti nascita del personale infermieristico con ostetriche professionalmente più specializzate nell'ambito dell'assistenza materno-infantile che potrebbero di conseguenza migliorare la qualità della sicurezza all'interno del reparto;

il 14 dicembre 2016 la "Gazzetta di Mantova" riporta la notizia dello scambio del mammografo digitale ultraveloce di ultima generazione in uso a quello che dovrebbe diventare il presidio ospedaliero territoriale di Bozzolo, che dista solamente 18 chilometri dall'ospedale Oglio Po, con quello tecnologicamente più obsoleto in dotazione all'ospedale di Pieve di Coriano. Sembra che nel 2014 il direttore generale del "Carlo Poma" avesse deciso di acquistare tre mammografi digitali, uno per Mantova, uno per Bozzolo e uno per Pieve; quest'ultimo ospedale, però, per sua scelta aveva preferito mantenere il mammografo analogico già in uso, a cui gli addetti erano già abituati, e chiesto che al suo posto venisse comprato un nuovo ecografo. Sembra che anche l'ospedale Oglio Po utilizzi in certi casi il servizio di mammografia di Bozzolo, ritenendo la strumentazione digitale molto avanzata e capace di individuare anche le piccolissime malformazioni che risultano a volte "salva vita". Per l'Azienda socio-sanitaria territoriale i due mammografi sono uguali, cambia solo la velocità,

si chiede di sapere:

quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare, nel rispetto dell'autonomia regionale, in relazione al percorso nascite affinché sia aumentato il tasso di fidelizzazione delle donne dei comuni limitrofi alle strutture ospedaliere, come l'Oglio Po, anche al fine di promuovere innovativi servizi di ostetricia e ginecologia e di neonatologia e pediatria autonomi, le cui *équipe* possano al contempo ruotare, collaborare e integrarsi con altre unità operative dell'Azienda socio-sanitaria di riferimento e che permetterà di sollevare la popolazione locale dai numerosi disagi legati ai trasporti e ai trasferimenti verso strutture più lontane;

se intenda attivarsi presso le sedi opportune affinché si proceda all'assunzione immediata di ginecologi da destinare all'ospedale Oglio Po, al fine di garantire quel ricambio generazionale che secondo gli esperti porterebbe ad un aumento consistente del volume delle nascite in quella struttura;

quali siano gli *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza relativi al I livello di assistenza ostetrica e pediatrico-neonatologica definiti dall'accordo del 2010 che secondo il comitato nazionale non sarebbero stati rispettati dall'ospedale Oglio Po;

se sia a conoscenza di quante siano, e di come verranno impiegate, le risorse che il presidente della Regione Lombardia ha deciso di stanziare per l'ospedale Oglio Po, visto che presso la struttura non sono presenti l'unità di terapia intensiva neonatale e l'unità operativa di neonatologia, anche per garantire la soglia minima di 500 parti all'anno;

che cosa comporti l'inosservanza del giudizio espresso dal comitato nazionale considerato che, dalla data dichiarazione del Ministero riportata dalla stampa, quest'ultimo avrebbe solo un valore consultivo e non potrebbe imporre la chiusura delle strutture;

se esista un piano nazionale di riordino dei punti nascita, o regionale lombardo, nel quale siano indicate le strutture assolutamente necessarie per il territorio e se il Ministro non intenda verificare lo stato di attuazione dell'accordo del 2010 nonché il rispetto di tutti gli *standard* essenziali previsti;

se, per quanto di competenza, voglia attivarsi affinché sia mantenuto il mammografo digitale presso il presidio di Bozzolo e affinché sia chiarito se i due mammografi, di Bozzolo e Pieve di Coriano, forniscano effettivamente le stesse prestazioni come assicurato dall'Azienda socio-sanitaria e se tale spostamento incida anche sulla promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza dei servizi offerti alle donne dall'ospedale Oglio Po, e quale sia il mammografo in dotazione presso quest'ultimo ospedale.

(4-06891)

RAZZI, Paolo ROMANI, ARACRI, AURICCHIO, BERTACCO, CALIENDO, CARDIELLO, CERONI, DE SIANO, FASANO, GALIMBERTI, GASPARRI, GIBIINO, PELINO, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, SERAFINI, SIBILIA, VILLARI, ZUFFADA - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che:

in Abruzzo, si prospetta un'importante e clamorosa fusione tra due imprese ciclistiche regionali: la Nippo Vini Fantini e la GM Europa Ovini;

in seguito alla futura fusione, il presidente della società Nippo Vini Fantini, Valentino Sciotti, e il presidente dell'ente GM Ovini, Gabriele Marchesani, hanno manifestato la volontà di costituire un *team* ciclistico interamente abruzzese competitivo e professionale;

la Nippo Vini Fantini sarebbe stata esclusa, da parte della RCS Sport, dal giro d'Italia 2017 che il 14 maggio 2017 raggiungerà la salita secca della "Blockhaus" sul passo della Maielletta;

RCS è una *sport & media company*, *leader* del mercato italiano, dotata di competenze, professionalità e di una vasta offerta di servizi volti alla creazione e alla gestione di eventi sportivi internazionali;

il *portfolio* di quest'ultima include competizioni per atleti professionisti (ciclismo, *running*, *basket* e calcio) ed eventi sportivi a partecipazione di massa rivolti a tutti gli appassionati di corsa e ciclismo;

a giudizio degli interroganti, l'esclusione dal giro d'Italia della Nippo Vini Fantini, da parte della RCS Sport, crea un grave *vulnus* sportivo, al quale si aggiungono le tante delusioni e problemi di ben altra natura, che stanno dilaniando l'intera regione Abruzzo,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'esclusione del *team* ciclistico Nippo Vini Fantini;

se, considerata la disastrosa realtà dell'Abruzzo, non ritenga necessario intervenire presso la RCS Sport per consentire la partecipazione al giro d'Italia 2017 di un *team* ciclistico espressione del territorio qual è la Nippo Vini Fantini, e per il 2018 al *team* nascente dalla fusione citata, caratterizzato da professionalità e competitività, qualità richieste dalla RCS Sport.

(4-06892)